

Consiglio Grande e Generale, sessione 15, 16, 17, 20, 21 e 22 aprile 2026

### Venerdì 17 aprile 2026

*I lavori del Consiglio Grande e Generale riprendono dall'istituzione di una commissione d'inchiesta sul cosiddetto "piano parallelo" legato alla tentata acquisizione della Banca di San Marino. La seduta è stata segnata da forti tensioni politiche e da un clima di scontro tra maggioranza e opposizione, che non sono riuscite a trovare un accordo né su un testo condiviso né sulla procedura d'urgenza.*

*Il confronto si è aperto proprio sul metodo. Dall'opposizione è arrivata la denuncia di un mancato dialogo e della volontà della maggioranza di imporre la propria impostazione. Nicola Renzi (Rf) parla di una situazione in cui "non potete chiederci di votare una procedura d'urgenza per far passare una legge fatta al cento per cento come desiderate voi", sottolineando come il nodo resti la composizione della commissione e le regole di funzionamento. Sulla stessa linea Emanuele Santi (Rete), che attribuisce lo stallo soprattutto all'assenza dei numeri necessari in maggioranza: "se vi servono 39 voti, dovete tirarli fuori voi". D'accordo Enrico Carattoni (Rf): "Non si spiega come si arrivi in Aula senza i numeri è un atteggiamento che manca di dignità", dice.*

*Dal fronte della maggioranza, Massimo Andrea Ugolini (Pdcs) spiega la situazione che ha portato allo stop sull'urgenza: "Ci troviamo in una condizione straordinaria per una serie di missioni istituzionali all'estero programmate da tempo non abbiamo oggi i numeri necessari per garantire la procedura d'urgenza", chiarendo che la richiesta era quella di rinviare il comma per "avere il rientro di un numero più confacente di consiglieri". Ugolini ribadisce comunque la linea politica: "La maggioranza intende farla, la commissione d'inchiesta". Paolo Crescentini (Psd) sottolinea che "la maggioranza deve fare la maggioranza" e non accettare "diktat" dalle opposizioni. Michele Muratori (Libera) ammette difficoltà organizzative ma insiste sul fatto che "c'era tutta la volontà di ascoltare le proposte". Manuel Ciavatta insiste sulla necessità di evitare interferenze: "Vogliamo evitare sovrapposizioni tra il lavoro della commissione e quello del tribunale".*

*Il punto di rottura principale resta la composizione della commissione. L'opposizione chiede una struttura paritetica, mentre la maggioranza difende il criterio proporzionale. Mirko Dolcini (D-ML) interviene criticando la proposta della maggioranza: "Non si capisce come venga gestita questa situazione", arrivando a sostenere che, viste le premesse, "probabilmente dovrebbe essere l'esatto contrario". Fabio Righi (D-ML) parla apertamente di una volontà di rinvio: "c'è la precisa volontà che le cose vadano così, ovvero che non si arrivi a questa votazione".*

*Gian Carlo Venturini (Pdcs) difende la posizione della maggioranza: "La chiarezza va fatta non accettiamo che si dica che vogliamo nascondere l'opacità", mentre Luca Boschi (Libera) ridimensiona il tema della pariteticità: "La composizione non è così determinante anche un solo commissario può incidere sulla relazione finale". Iro Belluzzi (Libera) richiama la dimensione istituzionale della vicenda: "Qui si tratta di capire se ci sia stato un attacco allo Stato la commissione deve servire per fare un passo avanti, non per fare lo show".*

*Aida Maria Adele Selva (Pdcs) richiama la fiducia nelle istituzioni: "Io non ho paura, il mio partito non ha paura sarà il tribunale ad accertare i fatti", invitando a non considerare "una scusa" la necessità di evitare interferenze con le indagini.*

*Il dibattito si è poi ulteriormente acceso dopo le dichiarazioni del Segretario alla Giustizia Stefano Canti sui tempi di conclusione delle indagini. "Mi auguro di poter comunicare presto -dice- che siamo*

**askanews S.p.A.**

**Agenzia di stampa**

Sede Legale: Via Prenestina, 685 - 00155 Roma Italia

[direzione@askanews.it](mailto:direzione@askanews.it)

*ormai prossimi alla conclusione delle indagini, cosa che verosimilmente avverrà entro la fine del prossimo mese di maggio”.*

*Gian Matteo Zeppa (Rete) definisce la situazione “la completa delegittimazione del tribunale e delle sue indagini” e arrivando a dire che “oggi lei ha delegittimato tutto”, riferendosi alle parole del Segretario Canti. Sulla stessa linea Giovanni Maria Zonzini (Rete), che parla di una situazione “quasi surreale” e giudica “inaccettabile che un esponente politico venga a conoscenza di queste cose e sia così sprovveduto da riferirlo al microfono del Consiglio”.*

*Carlotta Andruccioli (D-ML) parla di una situazione in cui “la separazione dei poteri sia ufficialmente andata a farsi benedire”, mentre il collega Gaetano Troina definisce il dibattito “surreale”, accusando il governo di voler controllare tempi e contenuti dell’inchiesta. Ancora più duro Fabio Righi, secondo cui “sono saltati tutti i presidi di tutela dell’ordine democratico del Paese”.*

*A difendere l’operato del governo intervengono invece esponenti della maggioranza, che invitano a non strumentalizzare le parole del Segretario. Gian Nicola Berti parla di una valutazione “sensata”, mentre altri sottolineano come si tratti di considerazioni basate sugli atti disponibili e sulla posizione dello Stato come parte civile. Luca Lazzari (Psd) invita a non ridurre il confronto a uno scontro politico: “la commissione d’inchiesta è uno strumento importante, ma la tentazione di un uso sbagliato di quel potere è forte”, mettendo in guardia dal rischio di “costruire narrazioni invece di accertare fatti”.*

*Nel suo intervento conclusivo, il Segretario di Stato Stefano Canti respinge le accuse e rivendica la correttezza del proprio operato. “Non ho parole per definire il dibattito che ho ascoltato”, esordisce, parlando di un confronto fortemente strumentalizzato. Canti chiarisce che la sua valutazione sui tempi delle indagini “deriva dalla lettura degli atti nel fascicolo e dal continuo aggiornamento”, sottolineando che il materiale è disponibile perché “l’Eccellentissima Camera e il Governo si sono costituiti parte civile”. Il Segretario insiste sul contesto generale, parlando di una Repubblica sotto pressione: “siamo sotto attacco, il Paese è sotto attacco”, e critica duramente l’atteggiamento dell’opposizione: “Invece di vedere una politica unita – accusa - vedo una divisione profonda”, aggiungendo che il governo “si è assunto il dovere di governare” mentre le opposizioni “non perdono occasione per accusarci anche quando il Paese è sotto attacco”.*

*Nel merito della commissione, Canti ribadisce la necessità di mantenere un equilibrio istituzionale e di non sovrapporsi al lavoro della magistratura. “Noi siamo chiamati a valutare esclusivamente i profili di responsabilità politica o amministrativa”, chiarisce, insistendo sul fatto che “non dobbiamo in alcun modo pensare di sostituirci all’autorità giudiziaria”. Il suo invito è quello di evitare derive politiche: “dobbiamo assolutamente evitare che la commissione si trasformi in uno strumento di scontro politico”.*

*In chiusura è stato ratificato l’ultimo decreto tra quelli in calendario, il numero 21 che modifica la legge sulla prevenzione incendi. La maggior parte degli emendamenti presentati da Repubblica Futura è stata respinta, ad eccezione di quello relativo alla definizione delle responsabilità nelle strutture pubbliche. Matteo Casali ha evidenziato la necessità di “monitorare l’introduzione della norma” e di evitare che diventi “lettera morta”, mentre Stefano Canti ha ribadito che “l’articolo ha una sua ratio ben precisa”. Dal dibattito è emersa l’esigenza di “semplificazioni e agevolazioni” per supportare imprese e amministrazione, valorizzando al contempo il lavoro della Protezione Civile.*

## **Di seguito un estratto dei lavori**

### **Comma 16:**

**a) Progetto di Legge Costituzionale “Istituzione di una Commissione Consiliare d’inchiesta sul presunto ‘piano parallelo’ finalizzato a provocare pressione sull’Autorità Giudiziaria Sammarinese per la revoca di provvedimenti cautelari adottati su somme sequestrate nell’ambito del tentativo di acquisizione della Banca di San Marino, ricorrendo alla minaccia di ostacoli al percorso sammarinese di Associazione Europea” (presentato dal Gruppo Consiliare di Alleanza Riformista) (I lettura)**

**b) Progetto di Legge Qualificata “Istituzione di una commissione consiliare d’inchiesta su responsabilità politiche, istituzionali e amministrative nella vicenda relativa alle trattative che hanno avuto luogo nel 2024 e nel 2025 finalizzate all’acquisto della quota di maggioranza delle azioni di Banca di San Marino e ad eventuali azioni correlate, condotte successivamente” (presentato dai Gruppi Consiliari Repubblica Futura, Domani-Motus Liberi e Movimento Civico RETE) (I lettura) (richiesta la procedura d’urgenza)**

**c) Progetto di Legge Costituzionale “Istituzione di una Commissione Consiliare d’Inchiesta su presunte responsabilità politiche o amministrative riguardanti la vendita di partecipazioni dell’Ente Cassa di Faetano alla Società San Marino Group ed il c.d. “Piano Parallelo”” (presentato dai Gruppi Consiliari di Maggioranza e dal Consigliere Indipendente Giovanna Cecchetti) (I lettura) (richiesta la procedura d’urgenza)**

*I lavori si interrompono immediatamente per trovare un accordo tra maggioranza e opposizione su un testo condiviso e sulla procedura d’urgenza, accordo poi non raggiunto.*

**Nicola Renzi (Rf):** Io, Eccellenza, dico la verità: sono un po' a disagio, perché pensavo che la maggioranza si esponesse e spiegasse un attimo cosa è successo. La faccenda è molto semplice: è stato calendarizzato questo comma, la commissione d’inchiesta la chiedono tutti da un sacco di tempo, eppure, anche in questo Consiglio, non si farà. Ci è stata rappresentata una situazione per la quale la maggioranza, a causa di alcune trasferte istituzionali, non avrebbe a oggi i numeri per arrivare da sola alla procedura d’urgenza. Noi abbiamo detto una cosa molto semplice: signori, non potete chiederci di votare una procedura d’urgenza, senza che ci sia un confronto, esclusivamente per far passare una legge fatta al cento per cento come desiderate voi, dove decidete le incompatibilità — cioè chi ci va e chi non ci va — la composizione — quindi se il numero dei membri debba essere paritetico o proporzionale — e addirittura l’oggetto d’indagine. Io credo che qualunque opposizione verrebbe in quest’Aula a dire che è possibile trovare un accordo; l’auspicio con il quale abbiamo formulato questa richiesta di confronto è proprio questo. Io l’ho avanzata nell’ultimo Ufficio di Presidenza, quindi sei o sette giorni fa, ben prima di arrivare in Aula. Eppure, da allora, sul tema è calato il silenzio. Ci siamo ritrovati ieri e ci avete detto che sono iniziati alcuni sporadici contatti perché non potevate procedere con l’urgenza, visto che da soli non sareste bastati. Il confronto l’abbiamo fatto ieri alle sei del pomeriggio — e se sto dicendo falsità smentitemi pure — ma non abbiamo trovato alcun accordo. Ancora questa mattina, in Ufficio di Presidenza, ho chiesto quale fosse l’ultima proposta della maggioranza, il punto di caduta, in modo da poterla valutare. Ci è stato risposto che serviva ancora tempo per confrontarsi nei gruppi di maggioranza e che quindi non potevano farci una proposta definitiva. Noi la vogliamo fare subito la commissione d’inchiesta, immediatamente, però abbiate pazienza: le regole devono rispondere quantomeno alla tutela e alla possibilità di mettere tutti i gruppi consiliari in grado di scegliere i propri componenti e di avere dei pesi e dei contrappesi. Ne parleremo nel merito quando arriveremo all’articolato, visto che presumibilmente faremo la prima lettura. Anche il tema della pariteticità o della proporzionalità per noi è fondamentale, perché parliamo di una commissione che deve indagare su responsabilità soprattutto politiche, e voi ci dite che deve essere proporzionale. Avremmo gradito confrontarci su questi temi e avevamo dato la disponibilità già una settimana fa; se avessimo voluto, avremmo potuto vederci ogni giorno e arrivare in Aula con un testo condiviso. Il fatto è che la maggioranza, pur non riuscendo a calendarizzare i lavori in modo proficuo

perché le assenze sono le vostre, vuole imporre la propria visione e arrivare al proprio testo di legge, senza mediazioni. Tutta compatta, la maggioranza ci ha detto che il testo alla fine lo sceglie lei e che la proposta ce la farà forse fra qualche giorno. Per questo motivo noi attenderemo, sperando che il tempo porti consiglio e che si possa arrivare a una commissione d'inchiesta il prima possibile, ma che sia anche equa ed efficace.

**Massimo Andrea Ugolini (Pdc):** Come al solito il capogruppo Renzi rappresenta solo quello che vuole rappresentare rispetto al confronto avvenuto in questi giorni. Allora, per prima cosa, le procedure d'urgenza sono due. La prima è richiesta sul progetto di legge qualificata da parte delle forze politiche di opposizione: se l'opposizione vuole che la maggioranza dia il suo favore alla procedura d'urgenza per la propria legge, noi siamo disponibili, basta che lo chiediate e lo faremo. Tuttavia, nei ragionamenti di questi giorni, è emerso che forse, rispetto alla Dichiarazione dei diritti, questa non sia la modalità più confacente. Secondo aspetto: la legge di istituzione della commissione d'inchiesta costituzionale depositata dalla maggioranza prevede che, all'atto della votazione finale, vi debba essere una maggioranza di almeno i due terzi, altrimenti si va a referendum confermativo, come previsto per tutte le leggi costituzionali. Per una serie di situazioni — che non dipendono da qualcuno che è andato in ferie, ma da missioni all'estero programmate nei vari organismi internazionali — ci troviamo in una condizione straordinaria. Anche il Kursaal, la sede in cui ci troviamo oggi, prevede delle finestre temporali e delle sessioni specifiche. Di conseguenza, abbiamo chiesto come prima ipotesi di poter spostare il comma alla prossima settimana, per avere il rientro di un numero più confacente di consiglieri. Siccome auspichiamo che questa legge costituzionale possa avere una buona consistenza di voti da parte di tutta la rappresentanza consiliare, avevamo chiesto lo spostamento. Abbiamo avviato il confronto con l'opposizione sia sullo spostamento del comma, sia sul merito degli emendamenti avanzati, ma riteniamo che serva ancora ulteriore tempo perché diversamente è difficile trovare una sintesi. A questo punto, riteniamo più utile procedere con la modalità ordinaria invece della procedura d'urgenza: faremo quindi la prima lettura in questa sessione e la seconda lettura nella prossima sessione di maggio. Ripeto però che, se c'è la volontà o la richiesta da parte dell'opposizione di andare avanti con la loro procedura d'urgenza, questa maggioranza non ha alcuna contrarietà a votarla per la legge presentata dalle minoranze.

**Emanuele Santi (Rete):** Qui ognuno ha la sua verità, adesso provo a dire la mia rispetto a quello che ho visto in questi giorni. Il tema qui è solo uno: la legge costituzionale presentata dalla maggioranza necessita di 39 voti per la sua approvazione, e la maggioranza in questa sessione non può garantire i numeri. Qual è il motivo? Il motivo è che purtroppo sono state programmate alcune sessioni internazionali importanti — c'è l'UIP e il Consiglio d'Europa — e diversi consiglieri, sia di maggioranza che di opposizione, sono impegnati fuori. Quindi c'è sicuramente un tema di disorganizzazione, e questo lo devo dire. Calendarizzare questo comma quando si sapeva già da tempo che in quelle date sarebbero mancati dei consiglieri, a mio avviso, è stato un errore; si poteva fare molto meglio. Mi auguro che, quando sarà il momento di avere i 39 voti, calendarizzerete la seduta quando sarete tutti presenti, perché non potete pretendere appoggio da noi: siete una maggioranza di 44 persone e ci venite a cercare solo quando vi fa comodo, ovvero quando non avete i voti a sufficienza. La prima proposta era lo spostamento del comma a lunedì, ma abbiamo ribadito in Ufficio di Presidenza che la questione non sarebbe cambiata molto. Oggi siete in 38 o 39, bastava un raffreddore per far saltare tutto. Noi, per senso di responsabilità, vi abbiamo detto che i numeri restano risicati, anche perché avete portato avanti un confronto di fatto inesistente nonostante le nostre richieste. Com'è possibile che ci chiediate appoggio su un progetto di legge dove la commissione parte già con una maggioranza di cinque membri contro i tre dell'opposizione? Solitamente le commissioni d'inchiesta, almeno le ultime, sono sempre state paritetiche. Poi c'è la data: nel vostro progetto di legge si parla del 31 gennaio, mentre noi la vogliamo far partire subito. È vero, ieri nel confronto c'è stata un'apertura per una data un po' più vicina, però su tutto il resto siamo ancora molto lontani, soprattutto sulle incompatibilità e su altre questioni. Noi rimaniamo fermamente convinti che

questa commissione dovrebbe partire già oggi, subito; lo diciamo da mesi. Però, se non ci sono i numeri, non potete chiedere a noi di votare una legge che non condividiamo e che per noi è sbagliata già in partenza. Avete la maggioranza e potete decidere ciò che volete, però permettetemi: se vi servono 39 voti, dovete tirarli fuori voi. Ieri abbiamo ammesso la possibilità di trovare una sintesi su alcuni aspetti, come quello della data, ma per noi non è sufficiente. Non lo è soprattutto rispetto alla composizione: se partiamo con una commissione in cui la maggioranza deciderà a colpi di voti cosa scrivere nella relazione, non va bene. Le ultime relazioni sono state fatte all'unanimità perché, tra maggioranza e opposizione, bisogna essere oggettivi. Il fatto di voler partire con un rapporto di 5 a 3 significa che la maggioranza vuole imporre la propria narrazione. Di conseguenza, non acconsentiremo alla procedura d'urgenza. Non siamo qui per mettere in difficoltà il Paese, e voglio ribadirlo: se la legge non venisse approvata con i 39 voti si andrebbe a referendum, il che sarebbe ancora peggio. Per senso di responsabilità, è meglio evitare l'urgenza. Purtroppo, anche se abbiamo chiesto insistentemente di fare le due letture, credo ci sia un serio problema di organizzazione in questo Governo e in questa maggioranza.

**Michele Muratori** (Libera): Cercherò di non dare una quarta chiave di lettura alla vicenda, ma mi sento in obbligo di fare alcune precisazioni. È vero, dal punto di vista organizzativo ci sono stati dei problemi, perché questo importante comma — voluto anche dalla maggioranza, a prescindere da ciò che dicono le opposizioni — è stato calendarizzato in concomitanza con alcune missioni istituzionali dei nostri colleghi consiglieri. È un mea culpa che faccio tranquillamente, non ho problemi. Però vanno rimarcati alcuni passaggi doverosi. Ieri abbiamo incontrato l'opposizione e da parte nostra c'era tutta la volontà di ascoltare le proposte, anche se alcune non le condividevamo. Una su tutte è la questione della composizione: è vero che dal 2011, nelle ultime tre commissioni, si è andati su una composizione paritetica in deroga al regolamento, ma questo non significa che sia la norma. Il regolamento prevede un criterio proporzionale; poi si possono avere sfaccettature e riflessioni diverse, ma la regola è quella. Per quanto riguarda le tempistiche proposte nei due progetti di legge, c'era disponibilità a trovare una via mediana tra il 30 giugno chiesto dall'opposizione e la fine dell'anno proposta dalla maggioranza; si poteva tranquillamente convergere su settembre, non era questo il problema. La cosa a cui però teniamo particolarmente è di non interferire con le indagini in corso, e su questo ho ravvisato una sensibilità diversa in altre situazioni. Un tema su tutti: l'opposizione ha proposto la seduta pubblica per la commissione d'inchiesta. A me sembra qualcosa di irrituale, anche perché parliamo di una commissione d'inchiesta su una legge costituzionale, che ha poteri paragonabili a quelli della magistratura. Fare una seduta pubblica è il miglior modo per non far emergere nulla, perché si finisce per interferire con i procedimenti del tribunale. Se vogliamo farla "all'americana" allora facciamola direttamente a porte aperte per tutti, magari affittiamo il cinema Concordia; ma è il modo perfetto per far saltare tutto. Io ho avuto l'onore di partecipare a due commissioni d'inchiesta nella scorsa legislatura e credo che il clima creato all'interno sia stato molto produttivo per far emergere certe verità, al di là dell'aspetto paritetico o proporzionale. Del resto, l'opposizione è libera di presentare una relazione alternativa — e ieri eravamo d'accordo di palesarlo con un emendamento — anche se mi auguro che non avvenga, come non è successo nelle commissioni a cui ho partecipato. Il punto non è tanto la proporzione, ma rimarcare che c'è la volontà di portare avanti questa legge per creare una commissione che vogliamo tutti. Questo muro contro muro non so quanto possa essere produttivo.

**Fabio Righi** (D-ML): Vedo che c'è del nervosismo in Aula, ma lo comprendo, specialmente da parte di questa maggioranza. Cercherò di concentrarmi sul tema della procedura d'urgenza; poi probabilmente si aprirà il dibattito sulla prima lettura e ci esprimeremo in quel contesto. Dico una cosa molto semplice: oggi ci viene rappresentato che non si è in grado di portare avanti una norma, inserita nell'ordine del giorno di questa seduta, per una coincidenza di missioni all'estero e prenotazioni delle sale. Eppure le missioni dei colleghi fuori territorio, che non permettono alla maggioranza di avere i voti necessari, erano calendarizzate da tempo e quindi perfettamente

prevedibili. La situazione è chiara: c'è la precisa volontà che le cose vadano così, ovvero che non si arrivi a questa votazione e a questa discussione. Si farà una prima lettura, poi una seconda, magari qualcuno dirà pure una terza. Non si spiega altrimenti perché ci si comporti così davanti a ciò di cui stiamo discutendo. Vorrei ricordarlo: il dirigente del nostro Tribunale — non uno che passava di lì per caso — ci ha detto, e non è stato smentito, che siamo sotto colpo di Stato per una vicenda che ha coinvolto politici con una targa precisa, associazioni e persone, con tanto di tangenti e arresti. E allora, scusate: se c'era la volontà di portare avanti un atto che non dovrebbe avere colore politico ma una bandiera sola — quella che voi, Eccellenze, avete dietro le spalle — si potevano rimandare le missioni o non partire affatto, vista la situazione drammatica che ci è stata rappresentata. Oggi mi sento dire che non si è potuto procedere per una coincidenza sfortunata, tra cui il fatto che "non c'era la sala". Ma noi siamo il Parlamento della Repubblica di San Marino, il Consiglio Grande e Generale! Sottostiamo a un contratto d'affitto? Abbiamo verificato se per caso c'è un allarme, perché se suona fuori orario che facciamo, restiamo qui? Ma vi rendete conto di cosa state dicendo? Siamo fuori dal mondo. Voi avete lanciato un allarme nazionale, o meglio, lo ha fatto il potere giudiziario, e voi siete qui a fare i giochini. Come andrà a finire? Ci dite che ci garantite i 39 voti per l'urgenza, e va bene, ci stiamo. Ma ci garantite anche i 39 voti per far passare la nostra norma? Qual è il giochino? Facciamo l'urgenza e poi bocciate la nostra proposta che chiede una cosa semplice, ovvero far partire subito la commissione d'inchiesta? Gli argomenti trattati dal potere giudiziario non sono quelli di cui deve occuparsi la commissione politica. Non vi siete resi conto che qualcuno doveva andare via per missioni programmate da mesi? Qui la situazione è chiara: non si vuole fare. Che paura avete? Volete far partire la commissione fra un anno per atti che definite "cristallizzati". Cosa ci state dicendo indirettamente? Che avete bisogno di mettere le mani in quegli atti? Poi però ci dite che può iniziare prima. Prima dite che non volete incidere sulle indagini, ma poi date disponibilità a farla partire con le indagini in corso. Fate pace col cervello: se la posizione è quella di non voler interferire con l'attività giudiziaria, ditelo, ma poi dovete spiegare perché nelle altre commissioni questa sensibilità non c'era. È una vergogna.

**Paolo Crescentini (Psd):** Innanzitutto vorrei tranquillizzare chi mi ha preceduto: io sono molto, molto tranquillo. Si è parlato di nervosismo in maggioranza, ma io penso di essere la persona più serena. Quello che non sopporto è chi pretende di dettare le regole. Io non avevo alzato la mano per intervenire e ho lasciato la parola a chi lo aveva fatto prima di me. Detto questo, voglio sottolineare un aspetto: la maggioranza intende farla, la commissione d'inchiesta. Abbiamo detto che, se non passerà con la procedura d'urgenza in questo Consiglio, seguirà comunque i due passaggi ordinari; quindi a maggio la legge entrerà in vigore e la commissione vedrà la luce. Per quanto riguarda le date del Consiglio e la disponibilità della sala, dico questo: sappiamo da tempo che per questo semestre dobbiamo stare qui al Kursaal, e le date calendarizzate fino a settembre sono frutto di un contratto e sono state decise dall'Ufficio di Presidenza, dove siedono anche i capigruppo. Mi sembra strano che oggi qualcuno cada dalle nuvole dicendo che si potevano indicare altre soluzioni. Sull'assenza dei consiglieri, è vero che alcuni sono fuori per missioni internazionali e forse avremmo potuto fissare l'urgenza per lunedì invece di oggi. Questo può essere vero o meno, ma il dato è che la maggioranza i numeri ce li ha ed è disposta a dialogare con l'opposizione. Tuttavia, dall'inizio della legislatura sta passando un concetto che sinceramente non mi va bene: ovvero che le richieste dell'opposizione, legittime o meno, diventino dei diktat. O si fa come diciamo noi o non va bene niente. Una maggioranza non può lasciarselo dire: la maggioranza deve fare la maggioranza. L'opposizione ha tutti gli strumenti per vigilare, ma non può imporre diktat. Facciamo l'esempio della commissione paritetica: voi, come forza politica, siete tre consiglieri e ne avreste due in commissione, mentre noi come PSD, con otto consiglieri, ne avremmo lo stesso numero. Mi sembra una pariteticità un po' sbilanciata verso chi ha numeri più piccoli, e credo che la volontà dell'elettorato lo scorso anno fosse un'altra, indicando chiaramente da chi voleva essere rappresentato al Governo. Non voglio entrare nel merito degli emendamenti, però riguardo alle richieste di ieri: noi abbiamo proposto nel nostro progetto delle incompatibilità che, dal nostro punto di vista, sono molto più serie. Voi dite che non

possono far parte della commissione solo coloro che hanno ricoperto incarichi in questa legislatura; noi invece diciamo tutti coloro che ne hanno fatto parte in passato, perché se ci sono responsabilità, queste partono da lontano. Abbiamo dato disponibilità anche sull'avvio dei lavori: avevamo indicato il 30 gennaio del prossimo anno, ma siamo disposti ad anticipare alla fine dell'estate, o comunque subito dopo questa fase delicata delle indagini. Non venite a dire che non c'è disponibilità da parte della maggioranza. Condivido quanto detto dal collega Ugolini e a questo punto non abbiamo problemi ad affrontare la legge in procedura ordinaria. La maggioranza ha i suoi numeri — siamo in 44 aventi diritto — e anche se non saremo presenti tutti oggi, nulla osta a procedere con il doppio passaggio in Consiglio, partendo dalla prima lettura per poi arrivare alla seconda nel prossimo mese.

**Maria Luisa Berti (Ar):** Sarò molto breve: sicuramente il tema di questo comma non è la procedura d'urgenza, non è questo il punto importante. Francamente mi stupisce quanta agitazione ci sia da parte dell'opposizione riguardo a questa modalità esclusiva di esame del progetto di legge. Ciò che importa ad Alleanza Riformista è che il progetto venga realizzato nel modo migliore; questo non esclude affatto un confronto sui testi. Tra l'altro, la procedura d'urgenza invocata per due dei tre progetti di legge va, a nostro modo di vedere, in contrasto con una necessità recepita anche negli articoli dei testi, ovvero fare in modo che la commissione d'inchiesta non interferisca con il lavoro istruttorio della magistratura. Stiamo discutendo del nulla, perché se l'intendimento è far sì che l'accertamento delle responsabilità politiche non interferisca con quello delle responsabilità penali, che si voti con l'urgenza o con la procedura ordinaria non cambia le cose. Il problema non sussiste. Alla luce delle esigenze di approfondimento e di confronto emerse in Aula, ci sembra che la procedura ordinaria per tutti e tre i progetti sia la più adatta per esaminare e dibattere il miglior testo possibile. Questo è l'orientamento che l'Aula dovrebbe tenere. Lasciamo stare le strumentalizzazioni politiche su un tema così rilevante: la necessità è fare chiarezza e trasparenza, garantendo che la commissione possa lavorare nel rispetto della legge senza interferire con l'impegno della magistratura nelle indagini in corso.

**La votazione la procedura d'urgenza per il progetto di legge qualificata di cui al punto b) presentata dai gruppi consiliari Repubblica Futura, Domani Motus Liberi e Rete non è accolta.**

**La votazione la procedura d'urgenza per il progetto di legge qualificata di cui al punto c) presentato dai gruppi consiliari di maggioranza e dal consigliere indipendente Giovanna Cecchetti non è accolta.**

**a): Progetto di legge presentato da Alleanza Riformista**

**Maria Luisa Berti (Ar):** Questo progetto di legge è stato depositato il 18 febbraio 2026 e rappresenta la prima proposta legislativa relativa all'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. Come abbiamo evidenziato nella parte conclusiva della relazione, lo abbiamo fatto con il preciso proposito di aprire subito un confronto con tutte le forze politiche per istituire la commissione, salvaguardando però il lavoro in corso della magistratura in fase istruttoria per evitare interferenze, strumentalizzazioni o tentativi di deviazione del lavoro degli inquirenti. Secondo me una cosa sono gli accertamenti sulle eventuali responsabilità politiche, ma la priorità assoluta resta accertare se ci siano responsabilità di carattere penale. L'obiettivo primario era dunque fare in modo che si tutelasse la fase istruttoria e la vicenda penale nel suo complesso. L'altro scopo era quello di sensibilizzare l'intera classe politica sull'accertamento delle responsabilità politiche; da lì si è aperto un confronto anche all'interno della maggioranza che è stato assolutamente utile e positivo, tanto che siamo arrivati alla condivisione di un testo di legge che ha profili e contenuti migliorativi rispetto al nostro primo lavoro come Alleanza Riformista. Alleanza Riformista vuole fare chiarezza sulla vicenda e sente la necessità prioritaria di tutelare le istituzioni della Repubblica; se dovesse emergere una qualche compromissione o una forma di connubio tra affari e politica che ha creato danni al nostro sistema e

alla credibilità del Paese, questo va assolutamente evidenziato, accertato e stigmatizzato anche sotto il profilo politico. Il nostro intendimento è di non fermarci di fronte all'esigenza di ottenere la verità e di fare chiarezza a tutela di tutte le istituzioni della nostra Repubblica. Per ora mi fermo qui, riservandomi di intervenire nuovamente nel corso del dibattito.

#### **b): Progetto di legge presentato dall'opposizione**

**Enrico Carattoni (Rf):** L'obiettivo è verificare i fatti, prima di tutto per rispetto verso la cittadinanza sammarinese, rimasta profondamente colpita da quanto accaduto. Mi riservo di intervenire nel dibattito per analizzare le differenze tra i vari progetti di legge, ma ci tenevo a fare un quadro generale partendo da una nota tecnica sulla natura della norma. Ieri in Ufficio di Presidenza si è discusso se trasformare questo progetto in legge costituzionale. La mia umile opinione è che la legge del 2019 sulla commissione CIS sia stata un unicum; in passato, commissioni come quella sulla Cassa di Risparmio o sulla Capital Bank non sono mai state istituite con legge costituzionale. Del resto, anche in Italia l'articolo 82 della Costituzione prevede inchieste istituite con legge ordinaria. Poiché il potere d'indagine è già attribuito dalla Dichiarazione dei Diritti e dal regolamento consiliare, credo che ogni dubbio interpretativo debba essere superato.

Il senso della nostra proposta è tentare di fare luce immediatamente su una questione ormai improrogabile, che ha travalicato i confini del Paese mettendoci in cattiva luce e generando forti ombre sulle responsabilità politiche. Dalle notizie emerse e dalle interessenze tra vari soggetti — parlo di membri dell'Ente Cassa di Faetano, Segretari di Stato e consiglieri coinvolti in quella specifica banca — è necessario accertare le responsabilità. Non possiamo fare figli e figliastri: ricorderete la commissione su Banca CIS, dove fummo tutti d'accordo all'unanimità perché nessuno aveva nulla da nascondere. Anche noi di Repubblica Futura ne abbiamo fatto parte e abbiamo sottoscritto una relazione unanime, perché era necessario fornire spiegazioni alla cittadinanza di fronte a fatti così gravi.

Oggi, invece, questa volontà sembra mancare. L'opposizione ha presentato il suo progetto e solo successivamente la maggioranza ha presentato il proprio, quasi con malcontento. Si percepisce che in alcune forze di maggioranza, in particolare nella Democrazia Cristiana, non ci sia la volontà di fare chiarezza. Anche il teatrino di questa mattina sulla procedura d'urgenza lo dimostra: si sapeva da dieci giorni che oggi si sarebbe votato, eppure proprio oggi i consiglieri di maggioranza necessari per garantire i 39 voti non ci sono. È un atteggiamento serio? Se ci fosse stata la volontà di accelerare i tempi, si sarebbe dovuto fare un ragionamento diverso già una settimana fa, cercando un testo condiviso come si aspettava la cittadinanza. Invece si arriva in Aula con tre progetti diversi, divisi fin dall'inizio. Non hanno trovato i numeri nemmeno per la loro commissione che, se va bene, partirebbe a gennaio 2027. È un atteggiamento quasi bipolare: chiedete l'urgenza per poi far partire i lavori tra sei o sette mesi. La verità è che la Democrazia Cristiana è riuscita abilmente a buttare la palla in avanti, blindando il proprio progetto che prevede una composizione non paritetica. Nella scorsa legislatura i numeri erano gli stessi, eppure la commissione fu paritetica. Oggi qualcuno teme l'accertamento delle responsabilità e vuole gestire non solo l'Aula, ma anche le commissioni d'inchiesta. Infine, sentir dire che abbiamo dovuto calendarizzare oggi perché "la sala non è sempre disponibile" mi lascia senza parole. Se un Parlamento sovrano deve dipendere dalla disponibilità di una sala, allora possiamo anche chiudere e andare a casa. È un atteggiamento che manca di dignità e non rispetta l'importanza della carica che ricopriamo.

#### **a): Progetto di legge presentato dalla maggioranza**

**Massimo Andrea Ugolini (Pdcs):** Onestamente mi viene da ridere perché il consigliere Carattoni, invece di illustrare il proprio progetto di legge, ha parlato quasi solo di quello della maggioranza. Evidentemente il suo capogruppo non lo aggiorna su ciò che avviene in Ufficio di Presidenza riguardo alla programmazione dei lavori, specialmente in questo semestre in cui dobbiamo coordinarci con il Consiglio d'Europa e la disponibilità del Kursaal. Guardi, consigliere, la Democrazia Cristiana e questa maggioranza non hanno alcuna paura di fare luce su questa vicenda. Ma voglio ribadire una cosa: questa maggioranza non starà al ricatto degli emendamenti di una parte dell'opposizione. Con la procedura d'urgenza speravate di metterci in difficoltà sapendo delle assenze, ma su una tematica così delicata non ci stiamo. Essendo una legge costituzionale, riteniamo che la maggioranza abbia il diritto di essere presente in modo rappresentativo.

La vicenda ha un rilievo enorme non solo giudiziario, ma anche politico e istituzionale. Negli ultimi anni il nostro sistema bancario ha affrontato una ristrutturazione complessa in cui la trasparenza e la credibilità sono state essenziali. Operazioni come l'ingresso di nuovi investitori richiedono tutele e procedure di vigilanza rigorose; eventuali anomalie, pressioni o conflitti d'interesse incidono sulla reputazione internazionale della Repubblica, specialmente ora che siamo impegnati nel percorso strategico di integrazione con l'Unione Europea. Il negoziato per l'Accordo di Associazione rappresenta uno degli obiettivi più rilevanti della nostra politica estera e la credibilità delle nostre istituzioni è fondamentale per il buon esito del percorso intrapreso. Per questo il Consiglio Grande e Generale è chiamato a istituire uno strumento di approfondimento parlamentare che faccia piena luce sulle responsabilità politiche e amministrative, rafforzando la fiducia dei cittadini. La commissione dovrà ricostruire i fatti, verificando eventuali interferenze verso le autorità di vigilanza o pressioni sulle istituzioni. Poiché i fatti sono già oggetto di indagine da parte della magistratura, abbiamo introdotto una disciplina per evitare sovrapposizioni: la commissione inizierà i lavori solo dopo la conclusione della fase inquirente. Questa scelta rispetta l'autonomia della magistratura ed evita interferenze con le indagini o con il segreto istruttorio. Tuttavia, stabiliamo che l'avvio non possa comunque andare oltre il 31 gennaio 2027. È un punto di equilibrio: rispettiamo i tempi dei giudici ma assicuriamo al Parlamento di poter esercitare la propria funzione di accertamento in tempi certi, anche se i procedimenti giudiziari dovessero durare a lungo. Vogliamo garantire la massima chiarezza e preservare la solidità del nostro sistema in una fase cruciale per la Repubblica.

### *Dibattito unificato*

**Segretario di Stato Stefano Canti:** Eccellenze, onorevoli consiglieri, intervengo in merito a questi tre progetti di legge costituzionale che sono stati depositati e che riguardano l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle presunte responsabilità politico-amministrative legate alla vendita di partecipazioni dell'Ente Cassa di Faetano alla società San Marino Group, oltre che al cosiddetto "piano parallelo". Desidero farlo con il profondo senso di responsabilità che deriva dal ruolo che ricopro, ma soprattutto con il rispetto dovuto alle istituzioni della nostra Repubblica e ai cittadini sammarinesi, i quali si attendono giustamente da noi chiarezza, trasparenza e verità su tutta questa vicenda. Ritengo sia doveroso, innanzitutto, chiarire bene il perimetro del nostro intervento: noi siamo chiamati oggi a valutare esclusivamente i profili di responsabilità politica o amministrativa, e non dobbiamo in alcun modo pensare di sostituirci all'autorità giudiziaria. Su questo punto dobbiamo essere estremamente chiari; il confine deve restare netto, non solo per il doveroso rispetto del nostro ordinamento, ma anche per garantire la credibilità stessa delle nostre istituzioni.

Detto questo, penso che non possiamo assolutamente sottrarci a un'esigenza che considero fondamentale, ovvero fare piena luce sui fatti che hanno riguardato la cessione della quota di maggioranza dell'Ente Cassa di Faetano. Quando sono coinvolti enti di tale rilievo, è inevitabile che si generino interrogativi o ricostruzioni che non sempre sono univoche; in questi casi il silenzio non può essere un'opzione, perché la trasparenza è un dovere, e lo è ancora di più quando è in gioco la fiducia dei cittadini. La vicenda che stiamo esaminando oggi presenta, a mio avviso, elementi di particolare delicatezza: da un lato c'è una scelta strategica, come la cessione di partecipazioni, che per sua stessa

natura ha un carattere economico, finanziario e di opportunità; dall'altro lato, però, emerge l'esistenza di questo "piano parallelo", in riferimento al quale il dirigente del tribunale ha dichiarato che, nel corso delle complesse indagini volte a ricostruire puntualmente i fatti già contestati — parliamo di corruzione privata, amministrazione infedele e riciclaggio — l'autorità giudiziaria è venuta a conoscenza di ulteriori fatti di rilevanza penale ancora più gravi.

Come ho già avuto modo di rilevare tempo fa, è evidente — secondo quanto comunicato ufficialmente dal dirigente del tribunale — che la vicenda abbia ormai travalicato i meri aspetti privati legati alla cessione di partecipazioni societarie, assumendo i connotati di un profilo chiaramente istituzionale e politico. È proprio sul "piano parallelo" che si concentra la mia maggiore preoccupazione ed è su questo che mi auguro possa essere fatta la massima chiarezza. Successivamente alla costituzione di parte civile da parte dell'Eccellentissima Camera per conto del Congresso di Stato, fin da subito, nel mio ruolo di Segretario di Stato per la Giustizia, ho condiviso con la politica il materiale afferente al procedimento penale instaurato presso il tribunale, pur nei limiti imposti dal segreto istruttorio. Ho consegnato ai colleghi del Congresso di Stato e ai membri della Commissione Consiliare per gli Affari di Giustizia — dove, lo ricordo, siedono sia i rappresentanti della maggioranza che quelli dell'opposizione — tutto ciò che era possibile proporre, con l'obiettivo di permettere, in via riservata, ogni più opportuno esame, analisi e valutazione della documentazione riguardante questo caso così delicato.

In riferimento al cosiddetto "piano parallelo", posso affermare con certezza che, oltre alla normale strategia difensiva portata avanti in tribunale, i soggetti interessati hanno proceduto parallelamente, anche a livello internazionale, con un'azione di discredito del nostro Paese e della nostra Repubblica. Secondo me, la strategia per l'attuazione di questo piano è stata impostata su diversi livelli convergenti: la sottoposizione a forti pressioni delle istituzioni politiche sammarinesi e la fabbricazione di notizie e gossip discreditanzi a carico di quegli esponenti politici che gli indagati sapevano essere contrari all'operazione di acquisto delle partecipazioni. A questa attività si è poi affiancato il tentativo di eludere gli esiti delle investigazioni attraverso l'individuazione dell'attività di intercettazione telefonica dei prevenuti, avvalendosi di persone complici. È emersa persino l'esistenza di un'attività volta al dossieraggio che ha riguardato, tra gli altri, anche il dirigente del tribunale e i magistrati incaricati delle indagini. Sono state inoltre poste in essere iniziative per ostacolare l'accordo di associazione tra la Repubblica di San Marino e l'Unione Europea, ed è notizia proprio di questi giorni l'annuncio da parte di Starcom e Cristo della volontà di avviare un arbitrato internazionale contro la Repubblica presso l'ICSID di Washington, chiedendo al Paese un risarcimento danni di ben 150 milioni di euro.

Gli atti secretati delineano un quadro che, vi assicuro, è di gran lunga più complesso di quanto sembri: parliamo di un fascicolo penale di oltre 3.000 pagine, con migliaia di documenti e intercettazioni che indicano chiaramente l'esistenza di iniziative volte a esercitare pressioni per influenzare i procedimenti giudiziari, a ottenere la restituzione di somme sequestrate e a rilanciare operazioni finanziarie di grande impatto. Emergono ipotesi di attività dirette a interferire con processi istituzionali rilevanti, campagne di disinformazione e persino minacce nei confronti di figure istituzionali del nostro Paese. Non stiamo parlando di conversazioni informali o di semplici illazioni, ma di atti di indagine, di intercettazioni e di elementi concreti raccolti nell'ambito di un procedimento giudiziario. Tornando all'istituzione di una commissione d'inchiesta consiliare, il mio invito accorato è quello di mantenere il massimo equilibrio e rigore. Equilibrio perché dobbiamo assolutamente evitare che la commissione si trasformi in uno strumento di scontro politico o, peggio, di delegittimazione reciproca; la credibilità delle istituzioni si tutela anche attraverso il rispetto reciproco fra le forze politiche. Rigore perché l'attività della commissione d'inchiesta dovrà fondarsi esclusivamente su documenti, audizioni e atti verificabili, e non soltanto su suggestioni o ricostruzioni sommarie; solo agendo in questo modo il lavoro potrà essere realmente utile al Paese. Volevo concludere, Eccellenza, ringraziando ed esprimendo la mia vicinanza al dirigente e ai giudici inquirenti del nostro tribunale che stanno lavorando giorno e notte alla ricerca della verità con grande impegno. Mi auguro di poter

comunicare presto che siamo ormai prossimi alla conclusione delle indagini, cosa che verosimilmente avverrà entro la fine del prossimo mese di maggio.

**Manuel Ciavatta (PdcS):** In questa confusione che emerge dai gruppi dell'opposizione vorrei riprendere in mano la questione, partendo però dal fatto che il nostro ruolo richiederebbe autorevolezza, specialmente quando prendiamo la parola al microfono. Chiedo scusa, ma non riesco a intervenire perché c'è davvero troppa confusione in Aula. Quello che posso chiarire e garantire è che la maggioranza ha spiegato chiaramente all'opposizione che, fatta eccezione per la questione della commissione paritetica, c'è piena disponibilità sui tempi di partenza, sulla rivalutazione delle incompatibilità — in particolare per i membri del Congresso di Stato — e sulla possibilità di presentare due relazioni. Mi dispiace constatare che molte delle cose dette dai capigruppo dell'opposizione non corrispondano alla verità di quanto successo ieri. La volontà della maggioranza è sempre stata quella di fare chiarezza. A differenza della situazione che portò alla commissione d'inchiesta su Banca CIS, in cui il tribunale era bloccato, oggi abbiamo una magistratura che sta lavorando in maniera produttiva, come emerge chiaramente dal materiale consegnato in Commissione Affari di Giustizia. Vogliamo però evitare sovrapposizioni tra il lavoro della commissione e quello del tribunale per non inquinare le indagini; per questo abbiamo proposto di iniziare al termine della fase inquirente, indicando gennaio 2027 come data limite ma con la disponibilità, ribadita ieri, di anticipare a settembre. Sulla composizione, riteniamo che una commissione paritetica non sia equa: con 44 consiglieri di maggioranza e 16 di opposizione non è possibile avere un rapporto di 4 a 4. Abbiamo garantito all'opposizione una rappresentanza del 38%, che è quasi il doppio rispetto alla loro proporzione attuale in Aula. Non è accettabile che un gruppo numeroso come Repubblica Futura abbia due membri e uno di maggioranza ne abbia solo uno. Non possiamo invece accogliere la proposta dell'opposizione di un'indagine in due fasi, mentre auspico che la commissione inizi analizzando tutto il materiale, comprese le intercettazioni, già prodotto dal tribunale. La volontà dell'opposizione di fare due relazioni evidenzia, a mio avviso, una chiara intenzione di strumentalizzare questa vicenda a fini politici, come abbiamo percepito chiaramente nell'intervento di Righi. Noi vogliamo tutelare il sistema bancario e la sovranità del Paese, messa a rischio da questo "piano parallelo" contro lo Stato. Mi ha colpito il tentativo di qualcuno di minimizzare le preoccupazioni del dirigente del tribunale su questo attacco al Paese. Auspico che chiunque abbia degli addebiti, anche all'interno del mio partito, si assuma le proprie responsabilità, perché è giusto che la verità venga indagata fino in fondo.

**Iro Belluzzi (Libera):** Dai banchi di Libera sembra tutto estremamente facile, perché fin dai primi momenti in cui si sono mosse certe questioni appariva chiaro — anche a un osservatore non troppo attento — che qualcosa non funzionasse nel processo di vendita e gestione delle quote della Banca di San Marino. Sin dall'inizio avevamo chiesto di fermarsi, perché era necessario valutare bene se fosse il caso di far entrare soggetti che si muovevano in maniera così violenta, invece di aspettare l'accordo di associazione con l'Unione Europea che avrebbe garantito una vigilanza congiunta e un vaglio migliore dei nuovi investitori. Invece si sono cercate scorciatoie che le indagini del nostro tribunale hanno evidenziato; ringrazio la magistratura per la fermezza, la capacità e la velocità con cui è intervenuta aprendo questo scenario. È certamente una sconfitta per la Repubblica e per la classe dirigente, che in alcuni settori è ancora pervasa da quell'approccio tignoso che abbiamo già visto in passato nel caso "Conto Mazzini": il tentativo di trarre profitto persino sulla ripatrimonializzazione o sulla cessione delle quote della banca stessa. La commissione d'inchiesta deve agire con l'obiettivo di cercare la verità assoluta per eliminare e svendere finalmente quei corpi estranei che non lavorano per il sistema, ma solo per interessi propri. La politica deve mettere in campo azioni di valutazione su quanto accaduto, accertando le responsabilità politiche di chi sedeva nei consigli di amministrazione e verificando se ci siano state pressioni indebite sulle funzioni di controllo, come ipotizzato nel progetto di legge della maggioranza. È corretto partire senza sovrapporsi all'attività giudiziaria, che finora è stata molto puntuale e seria, arrivando a due procedimenti: uno per corruzione privata e l'altro, ancora

più grave, riguardante il cosiddetto "piano parallelo" che mette in discussione la sovranità della Repubblica. Qui si tratta di veri nemici del Paese; spero che alcuni soggetti abbiano operato in modo inconsapevole, senza rendersi conto di come le loro azioni avrebbero inciso sul futuro della Repubblica. Come ricordato dal Segretario Canti, la richiesta di 150 milioni di risarcimento avanzata tramite un arbitrato a Washington è l'ennesimo ricatto che viene portato contro il nostro sistema, esattamente come quello rappresentato nel "piano parallelo".

**Silvia Cecchetti (Psd):** Il gruppo consiliare del PSD è stato tra i primi a chiedere chiarezza sul cosiddetto "piano parallelo" e ha espresso fin da subito la propria adesione alla richiesta di istituire una commissione d'inchiesta. Tuttavia, credo che abbiamo tutti il dovere di agire con grande rigore e senso di responsabilità in questa fase. La commissione d'inchiesta è uno strumento doveroso in questo caso, ma deve essere sempre utilizzato come *extrema ratio*, ovvero quando ci sono elementi di opacità e possibili responsabilità politiche certe. Non dimentichiamoci mai che, attraverso questo strumento, vengono conferiti ai politici poteri di natura giudiziaria e istruttoria; il mio intervento è quindi un richiamo all'equilibrio per evitare di strumentalizzare a fini politici una realtà delicata che riguarda il sistema bancario. Non dobbiamo cadere nella tentazione di usare questa vicenda per farci dei dispetti, perché il sistema bancario è sottoposto a un equilibrio precario che va protetto. Vorrei partire dai punti in cui maggioranza e opposizione sono d'accordo, ovvero la volontà di rivedere i tempi alla luce delle indagini in corso e di ragionare sulle incompatibilità. Entrambi gli schieramenti hanno il dovere di evidenziare le responsabilità politiche e fare chiarezza; ringrazio il tribunale perché, come appreso dalla relazione del Segretario Canti, sta lavorando celermente e ha permesso di evidenziare opacità riconosciute anche a livello internazionale. Evitiamo le strumentalizzazioni e andiamo insieme verso una logica di trasparenza a tutela del nostro sistema economico. Un ultimo passaggio sulla richiesta di arbitrato: come giurista ritengo importante l'adesione alle convenzioni che proteggono gli investimenti, ma attenzione perché questi strumenti vanno usati in fasi fisiologiche e non patologiche. Un gruppo non può richiamare un arbitrato per proteggere qualcosa che è stato evidenziato come opaco. Su questo dobbiamo essere tutti uniti per non permettere speculazioni dall'esterno; siamo sul mercato con il nostro debito e abbiamo la responsabilità di proteggere la nostra economia.

**Nicola Renzi (Rf):** In quest'Aula ormai non ci si stupisce più di niente; il Segretario Canti ci ha appena detto persino quando finirà l'indagine, questa è la novità che viviamo. Ormai sembra tutto normale, ma io rimango allibito: il Segretario alla Giustizia conosce già i tempi, la durata e l'inizio delle commissioni. In ogni Commissione Affari di Giustizia, il Segretario Canti ci insegue con le chiavette USB per consegnarci il fascicolo dell'indagine in corso; io, come altri consiglieri di opposizione, non ho mai ritirato quel materiale. Dovete essere razionali: non potete venire qui a dirci che la commissione non può essere pubblica per non interferire con le indagini, quando poi distribuite il fascicolo secretato in Commissione Giustizia e annunciate al microfono la fine dell'istruttoria. Quali sono i punti ancora in ballo? Innanzitutto la commissione deve essere paritetica. La verità si accerta con posizioni di partenza equilibrate e non con una squadra squilibrata; guarda caso, le ultime tre commissioni d'inchiesta sono state tutte paritetiche. Voi volete cambiare le regole perché volete il pieno controllo dei numeri e non avete la serenità di farla partire liberamente. Anche nella scorsa legislatura la maggioranza aveva 44 membri, quindi spiegate ai cittadini perché questa volta la volete proporzionale. Sulla pubblicità delle sedute, ritengo che i cittadini debbano farsi un'idea di quello che è successo. Se il Segretario Canti dice che a maggio le indagini finiranno, allora mettiamo maggio come data di inizio, è molto semplice. Invece proponete date lontane e volete persino decidere chi di noi può partecipare, stabilendo incompatibilità inaccettabili, come escludere chi era nel CCR dieci anni fa. Tutto questo discredito sulla Repubblica si sarebbe potuto evitare anni fa semplicemente dicendo di no a certi interlocutori, spiegando che il Paese non era in grado di curare una *due diligence* adeguata e che non volevamo ostacoli sul cammino dell'associazione all'Unione Europea. Con un semplice "no" avreste evitato tutto questo.

**Gaetano Troina (D-ML):** Intervengo in questo dibattito che ritengo onestamente surreale e costruito politicamente, facendo affidamento sul fatto che chi ascolta da casa non ricordi bene cosa è successo negli ultimi mesi. A febbraio, dopo le notizie sul "piano parallelo", abbiamo affrontato un dibattito in cui la maggioranza è uscita a pezzi, dimostrandosi totalmente incapace di gestire la situazione. Il progetto di legge di Alleanza Riformista fu un tentativo di rimedio che all'epoca suscitò molti malumori; a quello seguì subito la nostra proposta dell'opposizione, che era ben strutturata proprio per non intralciare le indagini. Poi è partita la pantomima su chi volesse fare le cose meglio, ma di fatto la maggioranza non ha mai cercato un confronto sui testi fino a ieri. Ci avete convocati solo per dirci una serie di "no" a ogni nostra proposta: questa è la vostra idea di mediazione sui temi delicati. Volete che vi votiamo le procedure d'urgenza per fare quello che volete, quando volete e con chi volete, e dovremmo pure stare zitti. Oggi il Segretario Canti ci dice al microfono che le indagini si chiuderanno a maggio: come fa un Segretario di Stato a sapere quando finiranno le indagini se non è il giudice inquirente?. C'è qualcosa che non va. Volete la maggioranza dei commissari, il Presidente della commissione, volete decidere chi dei nostri può entrare e persino cosa scrivere nella relazione finale. Avete già preparato tutto il pacchetto per cantarvela e suonarvela da soli su vicende che riguardano persone a voi indiscutibilmente vicine. Avete paura che emerga qualcosa che non deve scappare e questo è inaccettabile. Noi e la cittadinanza non resteremo zitti davanti alle vostre scuse; anche il teatrino sulla procedura d'urgenza di oggi è stato studiato apposta per non farla passare e posticipare tutto.

**Segretario di Stato Teodoro Lonfernini:** Vorrei correggere quanto sollevato riguardo all'ultima dichiarazione del mio collega alla Giustizia. È vero che in una corretta separazione dei poteri nessuno dovrebbe conoscere i dettagli dell'attività giudiziaria, ma qui ci troviamo di fronte a una situazione in cui le istituzioni erano sotto il pericolo di un attacco attraverso un "piano parallelo" del sistema. In un Paese come il nostro, il Segretario di Stato per la Giustizia ha il preciso compito di informarsi sull'andamento di un attacco al sistema. Il collega ha fatto quell'affermazione per favorire un ragionamento rispetto a una preoccupazione reale; il sistema attuale non è in grado di rispondere a difesa del sistema stesso e le espressioni che ascolto in Aula ne sono la prova. Se vogliamo rispondere con forza a un attacco e pensiamo che la commissione d'inchiesta sia lo strumento corretto per far emergere le responsabilità politiche, mi spiegate come si fa a rispondere a un sistema così violato presentando tre diversi provvedimenti di legge?. Presentare tre proposte diverse per ragioni di tattica politica, pariteticità o procedure d'urgenza, invece di stare tutti dalla stessa parte per proteggere l'interesse del Paese, è un segnale di debolezza. Chiedo: le precedenti commissioni su FinCapital, Cassa di Risparmio o Banca CIS, che hanno tenuto impegnati i consiglieri per lunghissimo tempo, cosa hanno prodotto in questo Paese? La mia risposta è: il nulla cosmico. Non sono emerse responsabilità politiche reali per cui qualcuno abbia pagato il conto e non hanno favorito minimamente le indagini giudiziarie. Non hanno alcuna efficacia e lo dico non per opacità, ma perché sono la prova di ciò che produciamo in Aula; ripetere questo schema con tre provvedimenti diversi è assolutamente imbarazzante.

**Emanuele Santi (Rete):** Io credo davvero che la notizia del giorno non possa che essere il fatto che il Segretario Canti conosca già così bene i tempi della giustizia da aver reso dotti tutti i membri di quest'Aula sul fatto che le indagini finiranno probabilmente entro il prossimo 31 di maggio; da ciò deduco che verosimilmente arriveranno in quella data anche i primi rinvii a giudizio. Noi, Segretario, le diciamo sinceramente grazie per averci informato di questa novità, perché almeno adesso ne siamo tutti consapevoli e non restiamo all'oscuro. A questo punto, lei dovrebbe riferire questa informazione soprattutto al suo partito: visto che disponiamo di questo nuovo dato, allora la legge sulla commissione d'inchiesta che porteremo in seconda lettura a maggio deve assolutamente essere fatta partire subito, senza ulteriori indugi. Se avessimo avuto questa notizia fin dall'inizio, almeno avremmo evitato di assistere a tutti questi giochi politici a cui abbiamo assistito ultimamente. Secondo me è del tutto chiaro ed evidente che, già nel momento in cui è stata fatta la stesura del vostro progetto di legge, fosse palese che una commissione d'inchiesta dovesse concentrarsi

innanzitutto sulla prima parte della vicenda, ovvero sulle responsabilità politiche legate alle presunte tangenti che sarebbero circolate durante la tentata compravendita da parte dei soggetti bulgari e le trattative dell'Ente Cassa per acquistare la Banca di San Marino. Quella posizione era già cristallizzata da tempo e il fatto stesso che abbiate presentato un progetto di legge con una procedura posticipata addirittura a gennaio 2027 rende palese che non ci sia alcuna volontà di fare chiarezza nell'immediato, ma solo l'intenzione di continuare a rimandare e procrastinare. Ormai la pantomima sulla procedura d'urgenza è scemata, anche perché non avevate i numeri necessari ed è caduta miseramente nel nulla. Riguardo ai tre progetti di legge, dico al Segretario Lonfernini che il vostro testo di maggioranza non tiene in alcun modo conto delle istanze dell'opposizione. Avete già scritto nero su bianco che sarà la sola maggioranza a dettare la linea di quella commissione e avete già stabilito quali saranno le incompatibilità, decidendo in anticipo chi potrà farne parte e chi invece dovrà restarne fuori. Sulla data si percepisce chiaramente la volontà di posticipare e io vorrei capire se questo rinvio serva a qualcuno che sta lavorando per cercare magari di addomesticare o manipolare le prove. Penso a tutto quello che è successo in Commissione Giustizia, dove i commissari sono stati quasi inseguiti con le chiavette USB per consegnare i fascicoli a tutti. Ci è stato riferito che quel fascicolo è arrivato in Congresso di Stato già due mesi fa, quindi non venite a dire a noi che vogliamo inquinare le prove quando questo materiale ormai circola in tutte le case dei cittadini. Mandatelo pure a tutti i sammarinesi, così sapranno finalmente cosa c'è scritto, ma per favore non siate ipocriti con noi: avete fatto girare questi file e queste chiavette ovunque e ora ci accusate di voler inquinare le indagini. Non siamo né ipocriti né stupidi: è chiaro che c'è una parte politica, ovvero la Democrazia Cristiana, coinvolta non tanto sul piano parallelo, ma su tutto l'aspetto dell'arrivo di quei soggetti bulgari. Chi li ha portati? Chi ha avallato le loro decisioni? Sappiamo bene che circa metà dei membri dell'Ente Cassa erano parenti di Segretari di Stato e sappiamo benissimo perché abbiate tutti questi problemi oggi ad acconsentire a un avvio rapido delle indagini. Io temo che in tutto questo scenario ci sia anche una volontà di sciaccaggio e mi meraviglio un po' delle altre forze di maggioranza, ma secondo me c'è una volontà precisa dietro a tutto questo. Mi auguro che, alla luce delle dichiarazioni del Segretario Canti, nel Consiglio di maggio si metta mano a quella legge per non creare condizioni di disparità di partenza. Serve una commissione paritetica, esattamente come lo sono state le ultime tre, perché una commissione non paritetica crea una spaccatura insanabile fin dall'inizio, con ognuno che andrà avanti per conto proprio. Mentre le altre commissioni alla fine hanno prodotto una relazione oggettiva e condivisa all'unanimità, questa è la condizione migliore per spaccare i lavori. È molto probabile che le forze di maggioranza guidate dalla Democrazia Cristiana vogliano rappresentare una verità diversa da quella scomoda, ovvero che esistono piene responsabilità politiche nella gestione di questo affare e, soprattutto, bisogna rispondere alla domanda che dovrebbe coinvolgere tutti: chi sono questi 'fighters' che hanno preso questo regalo, questa tangente?

**Mirko Dolcini (D-ML):** Io purtroppo devo dire che rimango profondamente disorientato e deluso dal modo in cui si stanno svolgendo i lavori oggi e dalle affermazioni che ho dovuto ascoltare in quest'Aula. Il Segretario alla Giustizia ci ha appena riferito che le indagini si concluderanno a maggio e, facendo due conti, parliamo di soli sette o otto mesi di indagine. Secondo me non è affatto comprensibile come si possa già indicare con tale precisione il mese di chiusura di un'istruttoria. Io nella mia professione di avvocato mi confronto spesso con i colleghi e siamo costantemente impegnati a chiederci cosa sia meglio fare in un fascicolo processuale, cercando di capire se e quando finiranno le indagini e chi verrà effettivamente coinvolto. Eppure, evidentemente, c'è qualcuno qui dentro che sembra conoscere le cose meglio dei giudici stessi, pur non essendolo. Non riesco a comprendere la logica del Segretario Lonfernini quando afferma che le commissioni d'inchiesta non sono mai servite a nulla, che le responsabilità politiche non emergono mai e che è inutile che i politici le facciano perché tanto non si arriva a niente. Se questo è il suo pensiero, perché poi il Segretario di Stato alla Giustizia deve informarsi e perché il Governo sostiene di doversi informare? Secondo me c'è qualcosa che non torna, perché viviamo in un Paese dove dovrebbe esserci una netta separazione tra potere legislativo, esecutivo e giudiziario. La chiarezza deve essere fatta necessariamente, ma ero già

disorientato prima di queste affermazioni per il semplice fatto che non si sia riusciti a trovare una quadra sui due punti fondamentali delle commissioni: la pariteticità e la data di inizio. Sulla pariteticità noi avevamo chiesto una composizione equilibrata tra i membri di opposizione e maggioranza, e invece ci viene proposto un rapporto di cinque a tre a favore della maggioranza. Considerato quello che sta emergendo anche in quest'Aula, probabilmente dovrebbe essere l'esatto contrario, con tre membri di maggioranza e cinque di opposizione, perché onestamente non si capisce come venga gestita questa situazione. Per quanto riguarda le indagini, dobbiamo decidere se farle prima, durante o dopo: le altre commissioni, come ad esempio quella su Banca CIS, si sono svolte durante le indagini proprio perché le responsabilità da far emergere sono quelle politiche e non quelle giudiziarie. È ovvio che se emergesse qualcosa di penalmente rilevante verrebbe subito inviato in tribunale, quindi la commissione sarebbe persino d'aiuto per i magistrati, come è successo con i filoni aperti proprio grazie ai lavori della commissione CIS. A meno che la vera paura non sia che tra i consiglieri ci sia qualche talpa che potrebbe venire a sapere cose che non deve sapere; se è così, allora la situazione è ben diversa. Io temo che stia accadendo quanto visto nella scorsa sessione con la questione Varano-Delta: dopo diciassette anni la magistratura ha fatto il suo corso, ma è emersa la totale debolezza politica di quegli anni perché la politica non fu in grado di difendere il sistema e di creare una barriera contro l'aggressione esterna. Ci si infilarono come un coltello nel burro e questo non deve più succedere. Purtroppo temo che succederà ancora perché vedo la politica debole e silente, ma per fortuna è uscito quel comunicato del tribunale che ha aperto uno squarcio, altrimenti saremmo ancora qui ad aspettare notizie dai bulgari o dai siti internazionali. Temo fortemente che rischiamo, ancora una volta, di non aver imparato proprio nulla dal passato.

**Iro Belluzzi (Libera):** Mi aggancio volentieri agli ultimi due interventi chiedendomi: chi erano davvero questi combattenti e abbiamo davvero imparato qualcosa dalle lezioni del passato? Quando leggo fatti in cui, per la vendita di una banca, si parla ancora apertamente di corruzione privata, devo dire con rammarico che dal passato non abbiamo imparato nulla. L'ho già ribadito quando abbiamo affrontato il precedente comma su questo tema: dobbiamo renderci conto che siamo di fronte a una situazione in cui certi aspetti che riguardano l'etica sono ancora sul campo. Esiste una corruzione privata su questo affare e, parallelamente, c'è stato un percorso che ha cercato di recare un danno gravissimo al nostro Stato e ai percorsi internazionali che la Repubblica sta portando avanti; e per questo c'è già un procedimento penale in corso. Qui abbiamo una maggioranza che, addirittura con due progetti, dichiara di voler capire e approfondire, ma cosa succede? Succede che, nel momento in cui la maggioranza vuole andare avanti anche mentre c'è un procedimento penale, all'opposizione sembra che vengano tolti gli strumenti; allora ci si aggrappa alla pariteticità, alla data di inizio dei lavori o al fatto che il Segretario alla Giustizia cerchi di capire laddove il Congresso di Stato viene lesa perché qualcuno cerca di ostacolare il percorso di associazione all'Europa. Nel momento in cui si vuole fare un'inchiesta politica per capire i fatti, l'opposizione sembra rimanere quasi spiazzata e noi gli togliamo le armi perché anche noi vogliamo capire. C'è un Congresso di Stato che ha un preciso mandato politico per arrivare all'accordo di associazione, ma dai fatti processuali emerge chiaramente che qualcuno stava cercando di ostacolare questo percorso. C'è un Segretario alla Giustizia che cerca di tenere informati i consiglieri perché parliamo dello Stato, e tutto il Consiglio fa parte dello Stato, eppure ci si straccia le vesti per questo tentativo di raccordo. Per favore, concentriamoci sugli aspetti centrali: una commissione d'inchiesta deve servire per far fuori qualcuno o per essere costruttivi? Deve servire per fare un passo avanti, per identificare dove siano i problemi e dove i nostri processi abbiano raggiunto i loro limiti. Deve essere propositiva, dare indicazioni e suggerire soluzioni affinché il sistema faccia dei passi in avanti; forse le commissioni d'inchiesta finora non lo hanno mai fatto, limitandosi a puntare il dito e poi lasciare tutto al tribunale. Forse in questo caso bisogna cominciare a fare qualcosa in più, a costruire invece di distruggere. Se invece vogliamo perderci nel discorso di andare a caccia di qualcuno, accendere i riflettori e fare lo show, allora facciamo solo dei passi indietro. Chi vuole lo show probabilmente vuole fare qualcos'altro invece di costruire. Le criticità che abbiamo non le risolveremo mai in questo modo e forse chi dice certe cose

dall'opposizione — non tutta per fortuna — preferisce che le cose rimangano così perché non vede l'ora di tornare a mettere le mani in pasta.

**Giovanni Maria Zonzini (Rete):** Purtroppo abbiamo assistito ad alcuni riferimenti in una situazione generale che io definirei quasi surreale. Abbiamo appreso che il Segretario Canti conosce già con precisione la data in cui verranno concluse le indagini sulla tentata compravendita di Banca di San Marino e sul cosiddetto piano parallelo. Io, Segretario, vorrei sapere chi le ha riferito questo dato, in che circostanze e per quali motivi il Governo, e in particolare il Segretario alla Giustizia, sia informato su atti e fatti che dovrebbero essere coperti da segreto istruttorio. Io che sono un umile consigliere non lo so quando finiscono le indagini e trovo assurdo che il Governo venga informato sull'andamento dei lavori, arrivando a dire che entro maggio si concluderà tutto. Si può sapere allora se ci saranno rinvii a giudizio per chi e per quali reati, o se qualcuno verrà archiviato? Così almeno possiamo già farci un'idea precisa, visto che immagino lei lo sappia già. Ma questo, Segretario Canti, è un fatto grave e pericoloso per il buon esito dell'indagine stessa. È inaccettabile che un esponente politico venga a conoscenza di queste cose e sia così sprovveduto da venirlo a riferire al microfono del Consiglio Grande e Generale, palesando una confusione fra i poteri dello Stato che trovo intollerabile. Io come cittadino e come consigliere d'opposizione non posso sentirmi tutelato sapendo che i Segretari di Stato sanno magari quando verrò rinviato a giudizio o archiviato e possono anche dire la loro in proposito. Vi sembra normale in uno stato di diritto? Altro che Europa, qui bisogna forse associarsi a qualche dittatura africana se andiamo avanti in questo modo. Entrando nel merito, ricordo che nel 2019 la Democrazia Cristiana voleva a tutti i costi la commissione paritetica. Quando ci siamo insediati nella scorsa legislatura e noi eravamo in maggioranza, non ci eravamo mai sognati di cambiare la legge per togliere la pariteticità, eppure i numeri della maggioranza erano esattamente gli stessi, 44 consiglieri. Noi non avevamo alcun problema a garantire sei membri all'opposizione e sei alla maggioranza perché una commissione d'inchiesta non dovrebbe essere uno scontro tra due fazioni, ma un luogo dove si lavora in collaborazione, e questa collaborazione era garantita proprio dalla pariteticità. La pariteticità assicura che la maggioranza non possa procedere a colpi di voti, ma debba cercare un accordo anche nello svolgimento dell'inchiesta. Voi invece volete la maggioranza assoluta in commissione per poter deliberare quali documenti andare a vedere e quali persone ascoltare, ma soprattutto per decidere quali documenti e quali persone evitare accuratamente. Volete pilotare le indagini e assicurarvi che la commissione non vada ad approfondire quelle responsabilità che si profilano pesantissime per la Democrazia Cristiana e per il sottobosco affaristico che le ruota intorno. Nessuno può negare o ignorare che l'Ente Cassa di Faetano fosse di fatto una succursale della Democrazia Cristiana e che in quel CDA, per quanto emerso finora, sia circolata almeno una tangente in più tranche. Non si può negare che, da quanto emerso pubblicamente, venisse ricordato all'investitore bulgaro che mancava la terza tranche del 'regalo per i combattenti', ovvero 'the gift for the fighters' al plurale. 'Fighters' significa combattenti, quindi vuol dire che ce n'era più di uno che doveva ricevere la mazzetta ed è molto strano che la Democrazia Cristiana voglia la maggioranza della commissione proprio quando emerge che qualcuno in un consiglio di amministrazione di una banca democristiana ha preso una tangente, e forse non era l'unico. È molto strano perché in quel consiglio di amministrazione c'erano addirittura parenti di membri del Governo. Questo atteggiamento è palesemente ostruzionista e teso non a cercare la verità, ma a nasconderla e insabbiarla, e noi a questo gioco non ci stiamo. Il modo migliore per far saltare una commissione è non dare adeguate garanzie all'opposizione e questa è una responsabilità politica di fallimento che vi siete già assunti. Le vecchie commissioni non sono fallite, Segretario Lonfernini, perché se qualcuno oggi è finito alla sbarra è stato proprio grazie alla vecchia commissione.

**Oscar Mina (Pdcs):** Non voglio certamente entrare nella diatriba politica, ma preferisco fare alcune considerazioni di merito. Dal recente dibattito sul cosiddetto piano parallelo e dalle note del dirigente del tribunale era emerso il supporto di vari personaggi politici, associazioni private e uomini d'affari in una trattativa. Sono quindi emerse presunte responsabilità politiche e amministrative legate alla

vicenda che hanno messo in evidenza, oltre ai profili giuridici, anche quelli politici. La questione conseguente è stata la richiesta di una commissione d'inchiesta per accertare i fatti e le circostanze in cui la politica è stata chiamata in causa. La volontà comune espressa con questi tre progetti di legge depositati era proprio quella di fare piena luce sulle responsabilità verso il Paese. Vogliamo la verità, ma nel pieno rispetto delle procedure e dei tempi previsti dal nostro ordinamento, confermando la fiducia nell'operato del tribunale perché la verità su ciò che è accaduto deve emergere in primo luogo in quella sede. Il nostro progetto di legge risponde all'esigenza di dotare il Consiglio Grande e Generale dello strumento più adeguato e incisivo per svolgere il proprio compito; questo è il nodo centrale della questione. L'intento è consolidare le garanzie istituzionali: la maggioranza intende rafforzare i presidi delle istituzioni prevedendo il pieno sostegno al tribunale e alla vigilanza sul sistema bancario con trasparenza e collaborazione internazionale. Tutto ciò affinché non sia messa in discussione la tenuta democratica, la credibilità e la reputazione della nostra Repubblica. Vogliamo un intervento forte sul piano giuridico ed efficace su quello sostanziale. Va anche sottolineato che nelle ultime settimane sono emersi nuovi elementi, tra cui la sentenza quadro e la desecretazione di oltre tremila atti, fattori che ci hanno consentito di capire meglio certi passaggi e ci hanno reso edotti sull'opportunità di procedere. Il punto centrale è che la commissione venga effettivamente istituita e che abbia poteri di indagine ampi, paragonabili a quelli di un magistrato. Di fronte a fatti così eclatanti e agli effetti prodotti sul sistema bancario, non poteva non emergere la volontà comune di accertare se ci siano state interferenze o responsabilità politiche nella tentata vendita delle quote dell'Ente Cassa. Il tutto deve avvenire in maniera ordinata, seguendo la linea del progetto depositato. Non voglio alimentare polemiche: la nostra risposta deve essere coerente con la nostra tradizione di legalità, equilibrio e trasparenza. Serve unità istituzionale e responsabilità da parte dell'Aula per tutelare l'interesse generale dello Stato e dei cittadini, evitando diatribe che non hanno senso su una questione così grave.

**Luca Boschi (Libera):** Innanzitutto io voglio iscrivermi con convinzione nella squadra di chi è a favore della commissione d'inchiesta. Io penso sinceramente che se le commissioni d'inchiesta sono gestite bene e lavorano con serietà, portano a risultati molto utili sia per evidenziare le responsabilità politiche — che è l'oggetto principale del loro agire — sia per aiutare il tribunale a perseguire quelle penali, come successo nell'ultima commissione. Penso che alcuni interventi che ho sentito oggi siano fuori tema: se il Segretario è stato magari ottimista nel prevedere il termine delle indagini, in altri interventi sento già elementi di una relazione finale prima ancora che la commissione sia istituita. Noi invece dobbiamo parlare di come istituire questa commissione, che è una cosa complessa. Chi ha lavorato nelle commissioni d'inchiesta sa che ci sono regole fondamentali di comportamento: la prima è che se un commissario chiede di ricevere documentazione inerente all'oggetto della commissione, nessuno può dirgli di no. Quindi chiunque dei commissari potrà chiedere audizioni o materiale e la commissione deve assecondare la richiesta. La seconda regola seguita in tutte le commissioni è che qualunque cosa emerga dalle audizioni inerente all'oggetto della commissione può e deve essere scritto nella relazione finale. Con questo voglio dire che la composizione, di cui parliamo tanto, non è così determinante perché anche un solo singolo commissario d'opposizione o di maggioranza può spostare gli esiti della relazione. In commissione questo limite di schieramento spesso sfuma, per fortuna, e si auspica sempre che la relazione sia una sola perché così è molto più forte per tutti. Qual è invece la vera criticità? Viene proprio da ciò che ha generato la necessità di questa commissione, ovvero la famosa comunicazione del tribunale di qualche settimana fa. Era una comunicazione densa di messaggi in cui tra i vari organismi coinvolti compariva la parola 'politici', senza definire quali politici o di quale area. È chiaro che potenzialmente siamo tutti inadeguati ad entrare in quell'organismo perché chiunque di noi potrebbe far parte del piano parallelo. Quindi è fondamentale definire bene le incompatibilità e avere la dinamicità di sostituire i membri qualora emergesse anche un minimo coinvolgimento; mi sembra una cosa abbastanza banale. Lo scopo della commissione è capire le responsabilità politiche, ma anche capire se ci sia qualcosa di ancora più grave della corruzione, perché in quella comunicazione del tribunale si parlava apertamente di 'attacco allo Stato'.

L'attacco allo Stato è, secondo me, il reato più grave che possa esistere. Da parte nostra non ci sarà mai il tentativo di opacizzare i lavori della commissione; siamo per farla partire il prima possibile e vogliamo che abbia tutti gli strumenti per arrivare a una relazione sola e condivisa dall'Aula.

**Carlotta Andruccioli (D-ML):** Volevo ringraziare il consigliere Boschi, perlomeno per non aver fatto finta di nulla e per non aver ignorato quello che il Segretario Canti ha dichiarato questa mattina; è stato l'unico, infatti, a riconoscere la gravità di quelle affermazioni. Il Segretario alla Giustizia ci dice — e tra l'altro ho pure dovuto chiedere un minuto in più per poterlo sottolineare, pensate un po' come siamo messi — e cito testualmente: "concludo ringraziando ed esprimendo vicinanza ai dirigenti e ai giudici inquirenti che stanno lavorando giorno e notte per far emergere la verità". E fin qui, potremmo anche essere d'accordo. Ma poi aggiunge: "posso anche comunicare che siamo prossimi alla conclusione e verosimilmente questa avverrà alla fine di maggio". A parte l'uso di questo plurale, quel "siamo vicini", che mi fa chiedere chi sia davvero a condurre queste indagini, restano le sue parole: sono testuali, non sono interpretabili in altro modo. Io credo che con queste dichiarazioni la separazione dei poteri sia ufficialmente andata a farsi benedire. Lo stato di diritto è crollato nel momento in cui il Segretario alla Giustizia, che è un esponente del potere esecutivo, dimostra di conoscere elementi e tempistiche che non dovrebbe assolutamente conoscere, e la cosa incredibile è che non se ne preoccupa affatto. Anzi, lo dice fieramente davanti a tutti, comunicandoci che le indagini finiranno a maggio. A questo punto, caro Segretario, ci dica anche a che ora finiranno, così risparmiamo tempo tutti quanti. Penso che questo aspetto sia di una gravità inaudita, e il fatto che il Segretario Lonfernini ci abbia pure confermato che questo è un modo di fare corretto è ancora più preoccupante. Io credo che le leggi bisognerebbe prima di tutto conoscerle e poi applicarle; non posso accettare di sentirmi dire, magari a microfoni spenti, che "tanto siamo a San Marino, è normale che le cose si sappiano e che ci siano certe interlocuzioni". No, non è normale per niente! Queste affermazioni non sono degne di un paese civile, sembrano piuttosto quelle di un paese compromesso. Vi state arrampicando sugli specchi sostenendo che la commissione d'inchiesta non possa partire subito per non intralciare le indagini, come avete scritto nel vostro progetto di legge. Ma la verità è che nel progetto di legge presentato da noi opposizioni la normativa è predisposta in modo tale che non ci sia alcuna volontà di intralciare il lavoro del tribunale, semplicemente perché ci muoviamo su due livelli totalmente diversi. Lo abbiamo ripetuto mille volte, ma è evidente che state accampando scuse su scuse. C'è già una compromissione evidente dal momento che c'è chi conosce i contenuti e i termini delle indagini e non si fa problemi a dirlo pubblicamente. E allora mi chiedo: perché nel 2019 e nel 2020, con altri procedimenti in corso, non avevate tutta questa sensibilità? Il consigliere Manuel Ciavatta nella scorsa sessione ci ha risposto che il tribunale allora era un altro, e questa sarebbe la motivazione. Sicuramente il tribunale era diverso, ma evidentemente questo tribunale attuale vi piace particolarmente e vi va bene così, non solo per i miglioramenti tecnici di cui abbiamo discusso in Commissione Giustizia, ma anche perché evidentemente ci sono delle "interlocuzioni" privilegiate che voi stessi avete ammesso oggi al microfono. Il Segretario ci dice anche che bisogna concentrarsi esclusivamente sul piano parallelo. Eh beh, certo, gli fa comodo! Meglio non dire come certi imprenditori siano arrivati a San Marino, meglio non indagare sui rapporti che c'erano tra i membri dell'Ente Cassa e quegli stessi imprenditori. Meglio non dire chi ha aperto loro le porte, e non possiamo nemmeno accennare al fatto che esistessero delle parentele dirette tra il mondo della politica e quel consiglio di amministrazione. Meglio non parlare della famosa lettera del Presidente Beccari, in cui si diceva che Governo e Banca Centrale erano d'accordo su quella vendita; una lettera che non è mai stata smentita né dal Governo né da Banca Centrale. È ovvio che vogliate concentrarvi solo sulla seconda fase della vicenda e che, alla luce di tutto questo, non vogliate nemmeno garantire la pariteticità della commissione, come invece è stato fatto nelle ultime tre occasioni. Nel 2020 vi andava bene rinunciare alla proporzionalità, allora non era un problema. Nella scorsa sessione vi ho chiesto: di cosa avete paura? Lo scopriremo presto, forse anche prima del previsto visto il termine delle indagini che ci ha comunicato il Segretario Canti, ma una certezza ce l'ho: avete paura, ne sono

sicura al cento per cento. Possiamo fare tutti i discorsi del mondo, ma il dato di fatto rimane: il paese è compromesso. Io mi appello alle Loro Eccellenze, che stimo profondamente, affinché intervengano come garanti della democraticità e dell'ordine, anche rispetto alle affermazioni gravissime che abbiamo sentito in quest'Aula. Di fronte a tutto questo, io sento il desiderio di andarmene da un Parlamento che ride e ridacchia, dove sembra che vada bene tutto. Ma stiamo scherzando?

**Sara Conti (Rf):** Intervengo anch'io dopo la collega Andruccioli, condividendo pienamente ogni singola parola del suo intervento. Voglio iniziare parlando della questione della commissione paritetica o non paritetica. È davvero avvilente sentire un consigliere di maggioranza dire che non è un problema se la commissione non è paritetica, perché al massimo il risultato sarebbe quello di avere due relazioni finali. Se partiamo già con questi presupposti, direi che non stiamo andando nella direzione giusta. Significa che vi siete già messi nell'ottica di voler produrre una relazione di maggioranza, con la narrazione che più vi piace e che più vi conviene, invece di indagare per trovare la verità politica. Questo dovrebbe essere il compito della nostra commissione d'inchiesta, e invece partiamo con premesse che non possono essere condivise dalle opposizioni. Sembra quasi che vediate la commissione d'inchiesta come una "clava" da usare contro il Governo e la maggioranza. Sapete perché avete questa visione? Perché è la stessa che avevate nel 2020, quando per voi la commissione doveva essere proprio quello: un'arma politica. Ma non è così che dovrebbe funzionare. La commissione serve per accertare le verità politiche e amministrative, perché noi come Parlamento abbiamo il dovere di fare scudo contro chi attacca il nostro Paese e contro chi vuole metterci in cattiva luce. Invece è evidente che partiamo malissimo, mancano proprio i presupposti. Se qualcuno in maggioranza dice già "ne faremo due di relazioni", allora c'è un problema di fondo. No, colleghi, la relazione dovrebbe essere una sola. Ci siamo riusciti persino nella commissione d'inchiesta su Banca CIS, siamo arrivati a un testo unico. Allora perché questa volta non vi va bene fare una commissione paritetica in cui i membri di maggioranza e di opposizione siano in numero uguale? Questo è il primo punto. Il secondo aspetto riguarda l'inizio dei lavori: perché non volete che la commissione parta subito? Perché continuate a rimandare? La scusa — perché di scusa si tratta — secondo cui non dovremmo interferire con le indagini del tribunale è inammissibile, inaccettabile e, onestamente, molto sciocca. Tutti capiscono benissimo che è un pretesto, anche perché nel 2020 l'atteggiamento era l'opposto: bisognava partire immediatamente. Allora non c'era nessuna paura di interferenze, e quell'atteggiamento era quello corretto. La commissione che nasce in quest'Aula non interferisce con le indagini penali che devono individuare i reati; questa commissione serve a individuare le responsabilità politiche e amministrative, che sono un'altra cosa e spettano a noi, non al tribunale. Quindi, signori della maggioranza, è evidente che avete altri interessi per voler continuare a procrastinare e rimandare; sperate forse che con il tempo tutto si diluisca. Invece di chiarire le zone d'ombra, sembra che vogliate renderle ancora più opache e confuse per non far capire nulla. È questa l'impressione che date, ve ne rendete conto? Aggiungiamoci pure un Segretario di Stato che ci comunica in anteprima quando finiranno le indagini e queste chiavette USB distribuite come se fossero volantini promozionali. Se questo è il modo di permettere al tribunale di indagare senza interferenze, lasciateci dire che non è proprio l'atteggiamento più corretto. Noi chiediamo che quest'Aula sia in grado di prendersi la responsabilità istituzionale di accertare la verità politica e di rispondere alle domande che finora non hanno avuto risposta. Chi ha portato i bulgari a San Marino? Quali esponenti politici o quali persone vicine a loro hanno aperto le porte a questi soggetti che oggi minacciano il nostro Stato con arbitrati milionari? Quali interessi si nascondono dietro queste presunte tangenti? E perché non volete che questa commissione d'inchiesta parta subito? A queste domande dovete rispondere. Dovete prendervi la responsabilità di capire che, continuando così, non cercate la verità, ma solo una mezza verità di parte. Noi non ci stiamo. Vogliamo la verità intera, affinché il Paese possa essere difeso da tutti noi contro chi vuole screditarci a livello internazionale.

**Paolo Crescentini (Psd):** Innanzitutto ci tengo a sottolineare una cosa fondamentale: la commissione d'inchiesta la vogliamo tutti, sia la maggioranza che l'opposizione. Sentendo questo dibattito sembra

quasi che la vogliano soltanto le minoranze, ma non è così. La dimostrazione sta nel fatto che, come forze di maggioranza, abbiamo depositato un progetto di legge condiviso. Qualcuno si è chiesto quale sia il ruolo del PSD e di Libera all'interno della maggioranza, e io rispondo che la nostra volontà è chiara. Abbiamo condiviso questo percorso fin da subito e io stesso l'ho dichiarato pubblicamente in conferenza stampa: la maggioranza è unita e vuole fare la commissione d'inchiesta. E così sarà. Per quanto riguarda la data di inizio, abbiamo dato la disponibilità ad anticipare i tempi, fermo restando che i lavori dovranno partire una volta conclusa questa fase delicata delle indagini; non vogliamo nascondere nulla, vogliamo solo agire correttamente. Si è parlato delle relazioni finali. Mi chiedo: se una commissione non è paritetica, deve per forza uscire con due relazioni diverse? Voi dell'opposizione siete già convinti che la mancanza di pariteticità porterà inevitabilmente a due conclusioni contrapposte? E chi lo ha stabilito? Ho apprezzato molto quello che ha detto il collega Boschi, che ha ricordato come, facendo parte di una commissione, spesso non si distingue nemmeno chi appartiene alla maggioranza e chi all'opposizione, perché si lavora in modo coeso e se un commissario chiede di audire qualcuno, l'audizione viene fatta. Non vedo quindi tutta questa negatività in una commissione non paritetica; i motivi numerici, legati alla rappresentanza, li ho già spiegati e non starò a ripetermi. Sulla partenza, ripeto, siamo disponibili a iniziare appena terminata questa fase dell'istruttoria. Riguardo alle incompatibilità, visto che non sappiamo ancora con certezza chi abbia portato i bulgari a San Marino o quando siano arrivati di preciso, perché dovremmo limitarci a porre incompatibilità solo per i membri del CCR di questa legislatura, come chiedete voi con l'emendamento di ieri sera? Noi abbiamo previsto l'incompatibilità per tutti i membri passati e presenti, e credo che questo sia un atto di vera trasparenza verso l'Aula. Quindi ribadiamo con convinzione la nostra posizione. Allo stesso modo, non possiamo accettare che le sedute della commissione siano pubbliche. Avevo appuntato la parola "show", ed è la stessa usata dal Segretario di Stato Belluzzi; concordo pienamente con lui. Non vorrei che queste sedute diventassero uno show mediatico dove qualcuno, con la bava alla bocca, cerca solo vendette personali; a volte la sensazione è proprio questa. Vogliamo davvero ridicolizzare un lavoro così serio portandolo in piazza quando una commissione dovrebbe lavorare con la dovuta riservatezza? Ci vorrebbe un po' di coerenza e di decenza nel dichiarare certe cose. Parlate di mancanza di condivisione e di mediazione, ma il problema, cari colleghi dell'opposizione, è che molto spesso le vostre richieste sono dei veri e propri diktat. Sembra che vogliate trasformarvi in consiglieri di maggioranza, dimenticando che il ruolo che vi ha dato l'elettorato è quello di opposizione, con il compito di vigilare. Oggi avete questo ruolo, rispettatelo e non pretendete di dettare la linea al Governo e alla maggioranza. Concludo dicendo che siamo compatti e andremo avanti così. Anzi, alla luce di questo dibattito, mi sembra di vedere un'opposizione altrettanto compatta, che parla un'unica lingua e fa capo a un solo leader. Non faccio nomi per non offendere nessuno, ma le altre forze di minoranza dovrebbero capire che stanno andando tutte dietro a un'unica linea guida. Da noi in maggioranza c'è un blocco unico e compatto, e dall'altra parte vedo lo stesso.

**Gian Matteo Zeppa (Rete):** Farò un intervento molto fuori dal coro, parlando in virtù della mia età, dell'esperienza politica che ho maturato e della legittimità del mio ruolo di membro dell'opposizione. In questi mesi ci siamo fatti tutti un'idea personale su come siano andate le cose, basandoci sulla stampa e sui fatti emersi. L'intervento che faccio oggi — e chiedo scusa fin da ora ai colleghi dell'opposizione — nasce dal mio libero arbitrio e dico queste cose senza averle concordate con nessuno, tanto meno con i presunti leader di cui qualcuno parla. Avevo in mente un discorso normale, ma l'attualità è diventata stringente e mi rivolgo a lei, Segretario, e a chi sostiene che lei abbia ragione. Oggi abbiamo assistito alla completa delegittimazione del tribunale e delle sue indagini. Lei, Segretario Canti, ha fatto un'affermazione di una gravità inaudita. Secondo me, lei ha delegittimato l'operato del tribunale e del suo dirigente, l'unico che è uscito in maniera eroica — lo dico tranquillamente: eroica — in un contesto di un paese omertoso, dove ognuno fa i propri calcoli politici. Sappiamo bene chi sono gli indagati e a chi sono vicini. Questa è la morte della politica, e per questo motivo, esercitando il mio dovere di libero arbitrio, io oggi voterò contro: non ci sono più i

requisiti morali per procedere. Questi requisiti vengono meno proprio a causa del suo atto, perché oggi lei ha delegittimato tutto. Lei oggi dovrebbe essere sfiduciato dalla sua stessa maggioranza, perché un'affermazione del genere in un contesto consiliare è gravissima. Io le battaglie politiche le ho vissute e le ho fatte, e le assicuro che quello che ha detto è inaccettabile. È quasi come quando Guzzetta parlava in Consiglio Giudiziario Plenario; lei non si rende conto del ruolo che ricopre e di quello che ha detto. Non si rende conto del fatto che in Commissione Giustizia ci seguite davvero con le chiavette USB. E per cosa? Per diffamare e dare la colpa un po' a tutti, quando poi le stesse cose vengono riportate da terzi. Ma signori, siamo di fronte a un colpo di Stato e lo Stato stesso sembra parteciparvi delegittimando l'altro potere, quello giudiziario. Ma stiamo scherzando? Siamo arrivati a questo punto? Non ha più alcun senso, colleghi, fare questa commissione d'inchiesta. Non ha senso se i requisiti minimi sono questi, se chiunque — e soprattutto chi ricopre il ruolo di Segretario di Stato alla Giustizia — viene qui a dire di sapere che le indagini finiranno a maggio. Ma chi gliel'ha fatto fare di dire una cosa simile? Non ha pensato che questa informazione avrebbe dovuto tenerla per sé? E ora ci troviamo davanti a un'aula consiliare vuota, perché giustamente la gente è andata a mangiare, a discutere se sia migliore il progetto di legge della maggioranza o quello dell'opposizione, o se la commissione debba essere paritetica o meno. Sono stupidaggini! Le colpe per l'arrivo dei bulgari e per tutto quello che ne è seguito appartengono a persone che stanno qui dentro o agli "amici degli amici" di chi siede in quest'Aula. Fare le commissioni d'inchiesta in questo modo non ha senso. Io voterò assolutamente contro. Chiedo scusa ai colleghi dell'opposizione, perché ho firmato anch'io quel progetto di legge, ma ora non ha più senso. La verità non verrà mai fuori se da una parte c'è lei che ci insegue con le chiavette e dall'altra c'è l'attività degli inquirenti. Dov'è il punto di contatto? Non c'è. Il punto è solo la delegittimazione di chi sta indagando e una presa in giro della politica.

**Gian Carlo Venturini (Pdcs):** Credo che su questo tema sia opportuno fare qualche riflessione, perché a mio avviso si sta cercando di depistare la realtà dei fatti. È necessario ribadire che la commissione d'inchiesta è fondamentale per fare chiarezza su tanti aspetti; le vicende del cosiddetto "piano parallelo" e la vendita delle quote dell'Ente Cassa di Faetano continuano a interrogare profondamente il Paese e la politica. È emersa una situazione di piena gravità, non solo economica e finanziaria, ma perché tocca direttamente il rapporto tra istituzioni, legalità e credibilità internazionale di San Marino. Molti colleghi hanno avuto modo di vedere la documentazione consegnata in Commissione Giustizia o hanno letto quanto pubblicato su siti esteri dopo la desecretazione degli atti. Io stesso sono andato a leggere su un sito vicino ai cosiddetti "bulgari" dove c'erano tutti i procedimenti e le pagine integrali; ho letto tutti i PDF elencati, che poi sono stati ripresi anche da giornali interni. Quindi, se da una parte esiste il segreto istruttorio, dall'altra è un dato di fatto che questi atti siano ormai di dominio pubblico. Io credo di poter parlare con cognizione di causa perché in quegli atti è citata anche la mia posizione come segretario del partito, quindi rispedisco al mittente ogni attacco alla Democrazia Cristiana volto a farci passare come chi vuole nascondere l'opacità. Qualcuno, mi sembra il consigliere Santi, ha detto che vogliamo ritardare i tempi per modificare le prove o correggere il tiro. Ma di cosa stiamo parlando? La chiarezza va fatta. Nel progetto di legge della maggioranza non c'è alcuna volontà di sovrapposizione con il tribunale. Abbiamo indicato il termine del 31 gennaio, ma a voi fa comodo citare solo quello per dire che vogliamo guadagnare tempo. Se andate a leggere il testo, c'è scritto chiaramente che la commissione parte "al termine degli atti giudiziari". Questo significa che se i rinvii a giudizio arrivano prima, la commissione può iniziare a luglio, a settembre o a ottobre. Questa è la nostra reale volontà di fare chiarezza. Riguardo alle dichiarazioni del Segretario Canti, credo che la discussione vada riportata nell'alveo corretto e non strumentalizzata per far passare l'idea che ci sia una mano politica che guida la magistratura. Il Congresso di Stato si è costituito parte civile perché il piano parallelo è un fatto gravissimo. Avendo approfondito quegli atti in quanto parte civile e in quanto membri della Commissione Giustizia, si può fare la valutazione che le indagini potrebbero chiudersi a maggio. Dovreste essere contenti che la commissione possa partire prima del previsto, invece strumentalizzate l'affermazione dicendo che lui sa più della magistratura. Mi sembra incredibile. Forse l'affermazione è stata inopportuna, ma resta

una sua valutazione personale. Non possiamo però accettare la scandalizzazione opposta. Dobbiamo avere fiducia nella magistratura e nel tribunale, che stanno svolgendo un ottimo lavoro, senza cercare di volgere ogni cosa a proprio favore per puro interesse politico.

**Matteo Casali (Rf):** Credo che dai toni ascoltati finora dai membri della maggioranza si capisca che la febbre è alta; magari non arriva a 39, ma la febbre c'è. Penso che sulla vicenda della commissione d'inchiesta, sui sospetti di corruzione e sul piano parallelo relativo alla Banca di San Marino basti rispondere a pochi e semplici quesiti: bisogna chiedersi "perché" e bisogna chiedersi "chi". Perché oggi la maggioranza teme un'interferenza — che secondo me è inesistente — tra la commissione d'inchiesta e le indagini giudiziarie, quando non ha avuto lo stesso timore in situazioni identiche nel recente passato? Perché oggi la maggioranza cerca con ogni mezzo, persino tirando in ballo l'affitto delle sale e la disponibilità degli spazi — una scusa che trovo francamente degradante — di dilatare i tempi di inizio della commissione? Perché oggi la commissione paritetica, che è stata usata in passato in condizioni uguali e che è stata lodata per la sua efficacia proprio da questa maggioranza, oggi non va più bene? Perché oggi la maggioranza invoca la proporzionalità dicendo che il popolo ha scelto da chi essere governato, dimenticando che una commissione d'inchiesta non serve per governare, ma per ricostruire i fatti e arrivare a una lettura condivisa degli eventi? Perché oggi la maggioranza vuole fare una selezione preventiva dei componenti, decidendo tramite i requisiti chi può esserci e chi no? Perché ci venite a dire al microfono che le richieste dell'opposizione sarebbero state tutte accolte, tranne una? E poi c'è il Segretario di Stato che, dopo essersi stracciato le vesti mille volte sulla separazione dei poteri e sulle ingerenze politiche nella giustizia, ora ci dice di sapere addirittura quando finiranno le indagini. Dice "siamo prossimi alla fine", come se fosse lui stesso a condurle o come se avesse scritto qualche passaggio tra una chiavetta USB e l'altra. E allora chiediamoci: chi ha portato i bulgari a San Marino? Chi ha sostenuto allora che la vendita ai bulgari fosse assolutamente necessaria, sostenendo che tutti, da Banca Centrale al Congresso di Stato, fossero d'accordo? Chi ha cambiato le leggi dello Stato per favorire quella vendita, facendo pure confusione e abrogando una legge intera invece di un solo articolo? Chi ha interferito nell'assemblea dei soci togliendosi la giacca da Segretario per mettersi quella da socio privato, e poi viceversa? Chi prometteva il trasferimento di ingenti capitali dalla Cassa di Risparmio — che è di fatto la banca dello Stato — verso la Banca di San Marino, come se fossero soldi propri? Chi ha paura di quello che potrebbe emergere da questa commissione? Chi trae vantaggio politico nel rimandare la ricerca della verità? Chi ha paura che vengano fuori i nomi dei famosi "brain fighters", quelli che spalleggiavano il piano parallelo? Io credo che in quest'Aula tutti abbiano una risposta a questi "perché" e a questi "chi". C'è chi ha il coraggio di dirlo e chi no. Io ho solo una flebile speranza: che queste domande se le ponga ogni singolo cittadino sammarinese. Rispondere a questi interrogativi non solo svelerebbe molto sulla vicenda specifica, ma anche sulla natura e sulla gestione del potere a San Marino. Se i cittadini si pongono queste domande ascoltandoci, sono convinto che le risposte che troveranno rappresentino la vostra più grande paura.

**Andrea Menicucci (Rf):** Faccio alcune considerazioni su questo tema che ha assunto diverse sfumature politiche, cercando di non alimentare ulteriormente il nervosismo che vedo in molti esponenti di maggioranza. Non è che ci sia una parte di questo Parlamento che vuole la commissione d'inchiesta e l'altra no; parlo a nome dell'opposizione, ma sono sicuro che a questo punto tutti vogliano fare chiarezza, specialmente dopo quanto riferito dal dirigente del tribunale sulle presunte responsabilità di persone appartenenti al mondo politico. Tuttavia, ci sono dei principi di dialettica e di rispetto delle controparti che vanno mantenuti, specialmente quando una parte ha il compito di vigilare sull'operato del Governo. Mi chiedo: perché nel 2020, quando fu votata la commissione d'inchiesta su Banca CIS, nonostante la maggioranza fosse cambiata e contasse 44 consiglieri contro 16, non si è pensato di aggiornare i numeri? Perché si decise di mantenere una commissione paritetica? È una domanda legittima a cui spero che qualcuno risponda. Un'altra questione riguarda quanto successo nello scorso Ufficio di Presidenza: c'era stato un accordo tra maggioranza e opposizione per portare in Aula la legge istitutiva con la procedura d'urgenza entro aprile. Ieri, invece,

la maggioranza ci ha detto che non sarebbe riuscita a garantire i 39 voti necessari per la procedura d'urgenza a causa di impegni all'estero dei propri consiglieri e di problemi con la disponibilità della sala. Una maggioranza di 44 persone, abituata a non confrontarsi mai con le opposizioni nemmeno su temi così gravi, non è stata capace di autosostenersi e ha dovuto ripiegare sulla procedura ordinaria, ritardando l'entrata in vigore della legge e l'avvio della ricerca delle responsabilità politiche. Quello che è successo stamattina in Aula è vergognoso. In un paese civile, dove si rispetta la separazione dei poteri e lo stato di diritto, è inaccettabile che un Segretario di Stato anticipi la data di fine delle indagini. Significa che ha interlocuzioni con la magistratura che non dovrebbe avere. Se non le ha, allora le sue parole suonano come una pressione indebita verso i giudici, quasi un auspicio affinché chiudano tutto entro quel mese. Comunque la si guardi, quello che ha fatto il Segretario è gravissimo e non dovrebbe accadere in uno Stato che si fregia di rispettare i diritti umani. Non venite poi a lamentarvi della Corte Europea dell'Uomo se ci dice che non rispettiamo i diritti, perché questo comportamento è scandaloso e mi dispiace che poche voci in maggioranza abbiano avuto il coraggio di farglielo notare in modo incisivo. Il Consiglio Grande e Generale è stato preso in giro da lei, Segretario, e con esso la dignità della politica. Le domande a cui rispondere sono tante e il nostro progetto di legge è ragionevole: chiediamo una commissione con pieni poteri che lavori in due fasi, una su chi ha portato i bulgari e l'altra sul piano parallelo. Le opposizioni devono avere la possibilità di agire con una commissione efficace, non con un "compitino" utile solo a ripulirsi la coscienza.

**Michele Muratori** (Libera): In realtà non era mia intenzione intervenire di nuovo, visto che nelle dichiarazioni iniziali sulla procedura d'urgenza avevo già espresso la posizione del mio gruppo. Tuttavia, il dibattito ha fatto emergere elementi su cui vorrei fare una brevissima riflessione, senza usare tutto il tempo a disposizione. Siamo in prima lettura, quindi dovremmo limitarci a considerazioni generali. Dai banchi dell'opposizione abbiamo già sentito, legittimamente per carità, una sorta di esito anticipato della commissione, aprendo un dibattito su quello che in realtà si dovrebbe capire solo in seguito tramite la relazione finale. Io non vorrei sbilanciarmi troppo, anche perché quando si parla di vicende su cui si sta indagando proprio ora è sempre rischioso interferire, e non vorrei dire cose che possano creare imbarazzo o problemi alle indagini in corso. Sulla questione della pariteticità, abbiamo già spiegato perché preferiamo il criterio proporzionale, anche se sono state date chiavi di lettura diverse. Voglio però rimarcare che la possibilità di avere una doppia relazione finale è solo un'ipotesi malaugurata. Ho già partecipato ad altre commissioni d'inchiesta e posso assicurarvi che la distinzione tra maggioranza e opposizione spesso scompare del tutto. La relazione finale viene redatta in un clima di totale fiducia, senza screzi o scontri; chi c'era nella scorsa legislatura può testimoniare. Il problema dell'aspetto paritetico è che ci ritroveremo con gruppi consiliari molto piccoli che avrebbero lo stesso numero di membri — o paradossalmente qualcuno in più — rispetto a gruppi di maggioranza che sono tre o quattro volte più grandi; è questo che contestiamo. Inoltre, la genesi delle passate commissioni è molto diversa dall'attuale, e sapete bene come sono nate. Tutta la maggioranza — e mi auguro valga anche per l'opposizione — non ha alcuna intenzione di nascondere quello che stava accadendo, né di mettere la polvere sotto il tappeto. Detto questo, dobbiamo essere capaci di far partire i lavori nel momento giusto, quando non rischiano di interferire in alcun modo. L'aspetto giudiziario e quello politico corrono su binari paralleli: io non so cosa stia succedendo nell'indagine del tribunale, ma so che far emergere le responsabilità politiche è importante tanto quanto accertare i reati. Tuttavia, non possiamo agire con "la bava alla bocca" cercando a tutti i costi il nome del politico di turno se questa ricerca spasmodica rischia di rovinare l'indagine penale. È qui che nasce la necessità di far prevalere la prudenza per non danneggiare un lavoro in corso. La volontà del mio gruppo e di tutta la maggioranza di andare verso la commissione d'inchiesta è palese, e noi ci saremo.

**Aida Maria Adele Selva** (Pdc): Il tempo a mia disposizione è purtroppo poco per poter dire tutto quello che vorrei, però voglio partire con un concetto molto chiaro: io non ho paura, il mio partito non ha paura e questa maggioranza non ha paura. Non abbiamo alcuna paura di sapere come sono andate

le cose e, anzi, ci auguriamo che la verità si sappia il prima possibile. Spesso il Segretario di Stato si è espresso in questo senso e io mi auguro che il suo auspicio si avveri presto. Vorrei però fare un po' di ordine sulle procedure, perché qui stiamo parlando di progetti di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta, ma secondo me la prima cosa da augurarsi è che le responsabilità siano accertate chiaramente in tribunale. Siamo tutti a favore della separazione dei poteri e, a maggior ragione dopo che il comunicato stampa del Magistrato Dirigente ha menzionato vari personaggi politici oltre ad altri soggetti, non credo che ci dobbiamo preoccupare eccessivamente. Io ho piena fiducia nell'operato della magistratura, come del resto dicono tutti di avere. Sarà il tribunale ad accertare i fatti, perché le sentenze le fa il tribunale; poi, se istituiremo anche la commissione d'inchiesta, ne prenderemo atto. Ma non è che, alla luce di quanto emerso dal comunicato, dalle voci che circolano o dagli atti desecretati, noi abbiamo paura di nascondere qualcosa. Mi sembra che sia tutto alla luce del sole; anzi, a volte servirebbe un faro molto potente perché forse la luce non è mai abbastanza. Nel momento in cui c'è un procedimento in corso, dire che sia una scusa "sciocca" quella di voler rimandare la commissione per non interferire con le indagini è, secondo me, un errore; io penso che sia semmai più sciocco pensare che non ci si debba preoccupare di tutelare l'integrità delle indagini penali. Non è affatto una scusa, perché la storia passata ci ricorda contesti diversi; qualcuno ha detto che nel 2020 le circostanze erano uguali, ma o qualcuno ha la memoria corta oppure non si vuole dire onestamente come stanno i fatti. I fatti hanno dimostrato la validità di certe scelte: in appello è stata confermata una condanna a quattro anni per un giudice, con cinque anni di interdizione, per i reati che gli sono stati riconosciuti. Non possiamo traslare quelle vicende a oggi pensando che il contesto sia lo stesso. Io ho la certezza, e spero che i fatti me la confermino, che il tribunale farà piena luce su questa vicenda; non parlate di parenti, conoscenti o amici, perché non abbiamo paura. Ho sempre sostenuto che ognuno ha la propria responsabilità individuale e chi ha sbagliato pagherà. Mi sembra che di notizie ce ne siano già tante, quindi non insinuate chissà cosa; se qualcuno ha commesso degli errori lo riconoscerà il tribunale e poi la commissione d'inchiesta, se ci sarà, ne prenderà atto e svolgerà i suoi approfondimenti. Personalmente ritengo che le commissioni d'inchiesta passate non abbiano prodotto chissà quali risultati, pur rispettando il lavoro di chi le ha fatte, ma questo non toglie che si possano fare. Però insinuare che non vogliamo la commissione paritetica per poter manovrare le cose significa dare degli onesti a chi ne farà parte. Mettiamo i puntini sulle i: le valutazioni sul comportamento dei commissari le farete dopo, se non si saranno comportati bene, ma partire già insinuando continuamente e mettendo dubbi è inaccettabile. Io sono assolutamente d'accordo con chi vuole cercare la verità, sia maggioranza che opposizione, ma giocare al ribasso insinuando certe cose a me dà molto fastidio. Sarà il tempo a parlare.

**Gian Nicola Berti (Ar):** Come Alleanza Reformista siamo stati i primi a presentare un'istanza e un progetto di legge costituzionale per poter indagare sui fatti che erano stati rappresentati pubblicamente dal comunicato stampa del tribunale. Quella nota ci ha preoccupato molto, sia per quanto esposto sia per il potenziale coinvolgimento politico. Ci saremmo aspettati che il Paese facesse fronte comune, mettendosi al fianco delle istituzioni per capire se ci sono delle mele marce e toglierle dal cesto il prima possibile. Invece no. Il dibattito di oggi è deludente, impietoso, imbarazzante e indegno per le istituzioni: un "voglio ma non voglio", un "potrei ma non voglio", con regole che ci sono ma che non si vogliono rispettare. Del resto, qualcuno in quest'Aula ha già deciso chi sono i colpevoli. Se sappiamo già tutto, mi chiedo a cosa servano le indagini penali o le commissioni d'inchiesta; evidentemente qualcuno ha una capacità di preveggenza fuori dal comune. Ho sentito attacchi al Segretario alla Giustizia che ha fatto un'uscita che io reputo sensata, fornendo indicazioni corrette che però l'Aula, con certe proposte indegne all'ordine del giorno, sembra non voler capire. Qui abbiamo un principio di ripartizione dei poteri di cui tutti si riempiono la bocca, compreso chi è appena uscito dopo aver detto stupidaggini in materia giuridica sostenendo che questo non sia uno stato di diritto. Ma attenzione: io trovo scandaloso quel progetto di legge costituzionale che vorrebbe sovrapporre le indagini della politica a quelle della magistratura mentre sono ancora in corso. Qualcuno diceva che si respira un'aria pesante; a me non sembra un'aria pesante, mi sembra piuttosto che sotto ogni tavolo ci

sia un coltello pronto per sgozzare l'avversario politico. Questo è il livello a cui è arrivata la democrazia in quest'Aula e io lo trovo molto, molto imbarazzante. Non è accettabile, perché noi dovremmo avere la voglia di capire nel rispetto della verità, non dal punto di vista politico che attribuisce sempre le colpe agli altri. Bisogna cercare i fatti e lasciare che il tribunale faccia il suo lavoro per poi procedere con le valutazioni di carattere politico; per questo abbiamo proposto prima la fase inquirente e poi la commissione d'inchiesta. Eppure sento dire che è uno scandalo che la commissione non sia paritetica. Ma lo avete mai letto il regolamento consiliare? L'articolo 48 dice chiaramente che il Consiglio può disporre inchieste su materie di pubblico interesse e istituire commissioni dove deve essere garantita la presenza di tutti i gruppi, ma specifica anche che alla maggioranza consiliare sia riconosciuta la maggioranza nella commissione, nella misura di almeno la metà più uno dei consiglieri. La regola è questa e ve la siete dimenticata, nonostante abbiate giurato di rispettarla. Siete gli stessi che ieri, nel confronto per trovare una posizione condivisa, ci hanno detto che bisogna iniziare prima della fine delle indagini e che addirittura si devono fare audizioni pubbliche con la televisione per la spettacolarizzazione. Da un lato citate la segretezza delle indagini e dall'altro volete le telecamere nel mezzo. Signori, ma stiamo scherzando? Io spezzo una lancia in favore del Segretario di Stato che, per timore di un conflitto di attribuzioni, si è premurato di capire quando finiranno le indagini per evitare una sovrapposizione. L'alternativa era quella di far partire tutto subito, come avete chiesto voi e come noi abbiamo rigettato. Se il Segretario si premura di evitare conflitti, credo che abbia fatto il suo dovere per far sì che il potere giudiziario lavori con indipendenza e senza l'influenza della politica che l'opposizione cerca costantemente di imporre. Comincio a pensare che qualcuno di voi abbia qualcosa da nascondere o che voglia usare quel coltello sotto il tavolo per colpire qualcuno della maggioranza o del governo. La verità è qualcosa che dobbiamo guardare tutti con estrema serenità e referenza.

**Fabio Rigbi (D-ML):** Ho ascoltato con molta attenzione tutto il dibattito e l'ultimo intervento mi pone un problema formale: a questo punto chiedo che tutte le commissioni d'inchiesta dal 2011 in avanti siano annullate per contrarietà alla legge, perché se quella letta dal collega è la regola, allora tutte le commissioni che non l'hanno rispettata sono nulle. Delle due l'una. Poi è stata detta un'altra cosa che non ho capito, o meglio, è un elemento in più: il Segretario Canti ha fatto la sua affermazione perché ha chiesto al tribunale quando sarebbero finite le indagini su dei fascicoli secretati e il tribunale gli avrebbe risposto. Io capisco l'imbarazzo di chi dice "non abbiamo paura di niente", ma se il Segretario dice che siamo prossimi alle conclusioni, allora il problema è ben più grave. È stato dichiarato in quest'Aula a microfono aperto che tutti i presidi di tutela dell'ordine democratico del Paese sono saltati. Oggi stiamo valutando delle commissioni d'inchiesta dove chi potrebbe essere coinvolto politicamente si auto-analizza in forma proporzionale, e dovremmo pure stare zitti. Secondo me siamo andati ben oltre: avete fatto di tutto e di più, avete violato norme e volete piegarle sempre come vi pare. La verità è che questo Paese non è più al sicuro. Non è al sicuro perché non possiamo più riporre fiducia negli organismi dopo queste affermazioni. Esprimo una forte preoccupazione, perché i cittadini hanno paura di esprimersi in un Paese che è evidentemente compromesso nei suoi gangheri principali; non lo dico io, emerge dal combinato disposto dei vostri interventi in Aula. Tutto sembra andare bene, anche se nella vicenda ci sono gli "amici degli amici" persino nell'attuale consiglio di amministrazione dell'Ente Cassa che analizza posizioni milionarie. Avrei sperato di non sentire mai in prima persona la certificazione della compromissione dei poteri della Repubblica all'interno del Consiglio Grande e Generale. Non è più una questione di colore politico, ma di giuramento fatto come cittadini. Noi stiamo urlando da mesi, ma ormai sono rassegnato; mi chiedo se le parole della collega Andruccioli quando dice di voler andare via non siano corrette, perché non siamo al sicuro e tutto può succedere. Comincio a interrogarmi non sulla pariteticità, ma su quale sia l'interlocutore che può salvare San Marino, perché mi preoccupa più il "piano interno" sammarinese di quello straniero.

**Enrico Carattoni (Rf):** Credo che qualche precisazione sia doverosa al netto delle tante strumentalizzazioni che ho sentito. Io rimango scioccato dal dato che ci ha fornito il Segretario Canti,

anche se ormai di queste "leggerezze" siamo abituati; ricorderete l'anno scorso quando fece un comunicato per annunciare l'esito di una sentenza tre giorni prima della sua pubblicazione, salvo poi dire di essersi espresso male basandosi su ricostruzioni giornalistiche. Qui manca proprio il contegno e la consapevolezza del ruolo che ricopriamo. Ci scagliamo contro la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo parlando di infiltrati dei bulgari o della massoneria, ma basta uno studente delle superiori per capire che certe affermazioni sono abnormità giuridiche. In una separazione dei poteri la politica deve fare il suo corso senza essere succube di strumentalizzazioni di altri poteri. Il tribunale deve fare il suo corso, certo, ma dovrebbero essere binari paralleli. Se il Segretario di Stato ci dice che entro maggio finiranno le indagini, io mi chiedo come faccia a saperlo. Gian Nicola Berti dice che forse gliel'ha detto il dirigente, il Segretario della Dc parla già di rinvii a giudizio come certi: capite che c'è una degenerazione e un corto circuito enorme tra le istituzioni del Paese. Solo chi è in malafede non lo capisce. Spero che la commissione serva a capire le interferenze e le pressioni a tutti i livelli, perché non può passare il messaggio che un'indagine possa essere guidata dalla politica attraverso la consegna di chiavette o verità parziali sui giornali per inviare messaggi alla stessa maggioranza. Se si voleva fare una cosa seria, si faceva una commissione paritetica come le ultime tre. Non si dovevano inserire incompatibilità che non c'entrano nulla, come per i membri del CCR dal 1999 in avanti. Il consigliere Venturini dice di non aver paura, ma a me pare che nella sua maggioranza siano tutti terrorizzati da quello che sta uscendo. Nessuno ha detto una parola quando sono uscite rivelazioni sul giornale in cui il segretario della Democrazia Cristiana diceva di non vendere la banca ai bulgari perché ci avrebbe pensato lui a far dare mezzo milione dalla Cassa di Risparmio. E lui vorrebbe stare in commissione d'inchiesta? Vi rendete conto dell'abnormalità? Voi state facendo di tutto per non accertare la verità politica, perché la Democrazia Cristiana, per la storia e l'influenza che ha sempre avuto su quella banca, ha una responsabilità oggettiva che vuole evitare in ogni modo di chiarire.

**Luca Lazzari (Psd):** Rilevo che passiamo ormai da una commissione d'inchiesta all'altra. Se questo fosse un fatto normale non ci preoccuperemmo, ma quando il potere legislativo deve attribuirsi poteri speciali significa che qualcosa nel meccanismo dello Stato non ha funzionato. Io credo che su questo siamo tutti d'accordo. La dimensione giudiziaria rischia di essere una palude tossica per la politica, perché lì si cercano soluzioni che non si riescono a costruire diversamente, e la tentazione di un uso sbagliato di quel potere è forte. Come diceva Gian Nicola Berti, c'è il rischio di costruire narrazioni invece di accertare fatti, usando il potere per colpire gli avversari invece di chiarire. Serve responsabilità e se il buongiorno si vede dal mattino non stiamo partendo bene; questa semplificazione per cui chi vuole la commissione subito e paritetica starebbe dalla parte della verità, mentre gli altri vorrebbero nascondere qualcosa, è uno scontro ideologico. Io parto dalla realtà: c'è un progetto di legge depositato, quindi la maggioranza non sta facendo finta e non c'è un rinvio infinito. La commissione si farà. Sulla procedura d'urgenza c'è stato un errore di calendarizzazione, ma quella scelta serviva a dare una risposta chiara. Dire che se non parte subito allora non c'è urgenza è una forzatura logica, perché l'urgenza di fare chiarezza non coincide con l'urgenza di partire domattina. Fin dall'inizio abbiamo posto il tema del conflitto di attribuzione tra politica e autorità giudiziaria: quando ci sono indagini in corso, le commissioni devono coordinarsi o essere rinviate per non sovrapporsi alle indagini penali. Questo è un problema reale. Secondo me le dichiarazioni del Segretario alla Giustizia, seppure inusuali, vanno lette in questo senso. Egli ha la piena legittimità di tenere un'interlocuzione col potere giudiziario per capire il tempo corretto per avviare i lavori senza sovrapposizioni. L'opposizione legge questo gesto di trasparenza al contrario per rovesciare la realtà. Sulla composizione, passare dal rapporto attuale di 44 a 16 a una pariteticità 50 e 50 non è una piccola correzione. Non credo che basti per dare garanzie e mi rivolgo a Giovanni Zonzini: lei ha già costruito la sua verità politica, ma in una commissione paritetica Rete, che ha tre consiglieri, ne avrebbe due in commissione, mentre il PSD che ne ha otto ne avrebbe uno solo. Perché questo darebbe più garanzie? Il PSD ha assunto una posizione critica su quell'operazione già un anno fa, mentre non tutti i gruppi di opposizione si sono espressi prima che scoppiasse il caso.

**Massimo Andrea Ugolini (Pdc):** A conclusione di questo primo giro di dibattito, devo ammettere che il livello è stato veramente molto basso. Si parla tanto di dialogo e confronto, ma dopo aver ascoltato questa mattinata viene quasi voglia di non farla nessuna commissione d'inchiesta. È terribile sentire che qualcuno ha già deciso chi è colpevole e chi no; mi pare che sia stato un consigliere della Democrazia Cristiana ad andare in tribunale dopo le notizie di stampa, non esponenti di altre forze, ma non mi interessa. È assurdo vedere che qualcuno pretende di sapere a che punto sia l'autorità giudiziaria e ha già emesso sentenze. Da questo dibattito mi appare chiaro solo che l'opposizione si vuole sostituire alla maggioranza. Il tema è la composizione paritetica: nell'ultima commissione il percorso fu lungo e chi la propose finì poi all'opposizione dopo la caduta di un governo. In passato il rapporto era magari 55 a 45, ma qui siamo al 70% di maggioranza e 30% di opposizione; con la pariteticità diventereste voi la maggioranza per imporre le verità che avete già annunciato. Questo non è accettabile. Come maggioranza siamo fermi: vogliamo andare avanti con persone libere di accertare la verità politica. Ci sono state responsabilità politiche e mi dispiace per il consigliere Righi, ma lo Stato non è affatto compromesso, anzi i dati economici ci danno ragione. Se lei pensa davvero che lo Stato sia compromesso, allora domani dovrebbe andare a consegnare i titoli che esercita come avvocato dello Stato.

**Segretario di Stato Stefano Canti:** Non ho parole per definire il dibattito che ho ascoltato, perché qualunque parola usassi verrebbe strumentalizzata. Voglio però dare dei chiarimenti. Sono stato sollecitato a chiudere in fretta il mio primo intervento e sono stato sbrigativo. È risaputo che il fascicolo è a disposizione del Congresso di Stato e dei consiglieri della Commissione Giustizia, perché l'Eccellentissima Camera e il Governo si sono costituiti parte civile nel procedimento. La prognosi che ho fatto deriva dalla lettura degli atti nel fascicolo e dal continuo aggiornamento, atti che altri hanno preferito non guardare per poter poi strumentalizzare la questione. Siamo sotto attacco, il Paese è sotto attacco. Invece di vedere una politica unita, vedo una divisione profonda. Il Governo e la maggioranza sono pronti a governare e si sono assunti questo dovere, mentre l'opposizione non perde occasione per accusarci anche quando il Paese è sotto attacco. Questo la dice lunga sulla loro posizione.

**Gian Nicola Berti (Ar):** Questa replica rappresenta per me anche l'occasione per una riflessione sulla contestualità dei tre progetti di legge che sono attualmente al nostro esame. Dal mio punto di vista, sarebbe estremamente doveroso che tutti adottassimo un approccio più costruttivo. Se andate a rileggere la prima riga del nostro progetto di legge, che è stato presentato per primo, vedrete che avevamo scritto chiaramente di essere aperti alla contribuzione, al confronto e a qualunque ipotesi di modifica, purché si restasse nel solco di un accertamento oggettivo di tutti i fatti e della ricerca della pura verità, senza alcuna strumentalizzazione. A questo nostro appello è seguita la presentazione di un progetto di legge da parte delle opposizioni, accompagnata da una conferenza stampa in cui siamo stati anche un po' derisi, ma questo poco importa perché ormai ci siamo abituati. Da parte della maggioranza, invece, abbiamo ricevuto qualche critica nel momento in cui abbiamo fatto quella che è stata definita una "fuga in avanti". È vero, l'abbiamo fatta, ma il nostro obiettivo era dimostrare che l'intera maggioranza voleva arrivare all'istituzione di una commissione d'inchiesta. C'era un ordine del giorno in fase di elaborazione che poi si è interrotto, impedendone la presentazione; tuttavia, la maggioranza si è rimessa subito al tavolo insieme a noi e, attraverso il confronto, siamo arrivati a condividere un progetto di legge che non esito a definire sicuramente migliore di quello che avevamo presentato a caldo inizialmente. Credo che se questo percorso ha funzionato, si debba cercare di replicarlo anche tra la prima e la seconda lettura di tutti questi progetti di legge, così da arrivare a una valutazione il più possibile condivisa. Mi sembra difficile che ciò accada, ma non voglio perdere la speranza, perché mi auguro che i sammarinesi abbiano il coraggio di tornare a difendere le proprie istituzioni. Non dimentichiamoci che il vero segnale d'allarme e il procedimento penale non nascono direttamente dalla vendita della Banca di San Marino, quella è solo la circostanza di fondo; il vero problema è l'attacco frontale portato alle istituzioni, al Governo, alla Segreteria agli Esteri e al

percorso di associazione di San Marino all'Unione Europea, che evidentemente ha trovato nella vicenda della banca un punto d'appoggio. Oggi vedo le istituzioni molto divise e non so se il piano di chi vuole male a questo Paese abbia trovato dei proseliti, anche se voglio sperare che non sia così. Se però vogliamo davvero il bene della Repubblica, smettiamola di beccarci come polli e iniziamo a ragionare secondo il principio di rappresentanza che ci è stato dato dai cittadini, con l'intento comune di accertare i fatti. Dobbiamo creare una commissione d'inchiesta che abbia la capacità e soprattutto la volontà di affiancare il tribunale per svolgere quella parte di lavoro che l'autorità giudiziaria non può fare. È chiaro, infatti, che quando non ci sono profili di responsabilità penale il tribunale debba fermarsi, ma potrebbero esserci responsabilità amministrative o politiche che meritano di essere accertate, valutate e sanzionate, anche se la sanzione dovesse essere solo una censura. In un momento simile, invito nuovamente l'Aula ad abbandonare certi toni che non hanno senso. Dobbiamo imparare dalla nostra storia: questo Paese si è sempre salvato grazie alla capacità dei sammarinesi di serrare le fila e fare fronte comune quando erano sotto attacco, proprio come oggi. Auspichiamo che, dopo lo sfogo di questo dibattito in cui si è visto di tutto, si abbia il coraggio di tornare su queste posizioni una volta spenti i microfoni.

**Nicola Renzi (Rf):** Devo dire che sono totalmente concorde con la maggioranza sul fatto che questo dibattito sia stato deludente. Purtroppo la maggioranza non perde occasione, e un Segretario di Stato nello specifico non la perde affatto, per dimostrare ulteriormente di non sapersi relazionare né con gli altri poteri dello Stato, né con quest'Aula consiliare e nemmeno con i cittadini. Abbiamo assistito ad affermazioni gravissime che voi avete cercato di mascherare, ma andremo a estrapolare l'audio da cui mi sembra emerga chiarissima l'informazione che il Segretario di Stato ci ha voluto trasferire. Inoltre, abbiamo sentito un consigliere di maggioranza proprio qui vicino a me sostenere che l'informazione sulle indagini in corso al Segretario di Stato l'avrebbe fornita direttamente il Magistrato Dirigente del tribunale. Io non ci credo, ve lo dico subito, e trovo assolutamente inaccettabile tutto questo giochino di tirare in ballo le persone per intorbidire le acque. Quello che è successo finora è proprio questo: continue fughe di notizie usate ad arte su siti esteri compiacenti per gettare discredito e coinvolgere persone che con questa questione non c'entrano nulla. Altro che "fare sistema"! Voi non avete voluto fare sistema fin dal primo momento e ve lo ricordiamo ancora: mentre qualcuno diceva che era in atto un colpo di Stato, c'erano dei Segretari di Stato che si divertivano a fare "ciuf ciuff" sul trenino. Se foste stati realmente seri, ci avreste chiamati subito per fare sistema e invece il tempo passa e persiste quest'alea di discredito che ricade sulla politica, cosa che io non posso assolutamente accettare. Entrando nei temi, il progetto di Alleanza Riformista diceva nelle finalità che la commissione sarebbe stata insediata dopo il deposito degli atti di un procedimento penale di cui non si sa nemmeno il numero, perché non è scritto. Il vostro testo Berti dice che l'insediamento avverrebbe qualora l'autorità giudiziaria confermasse l'esistenza di un piano eversivo dell'ordine costituzionale o finalizzato a ostacolare il percorso verso l'Unione Europea con il concorso di sammarinesi. A parte che questa seconda parte renderebbe immediatamente arrestabili gli amici di Motus, che hanno manifestato più volte contrarietà all'associazione, il che è risibile, ma la prima parte è ancora peggio perché non considera minimamente l'eziologia di questa causa: la tentata compravendita della banca. Questo è il tema su cui voi non volete indagare, è semplicissimo. Se aveste voluto farlo, lo avreste scritto nel provvedimento. Noi invece pensiamo sia doveroso indagare per accertare non le responsabilità penali, per cui c'è il tribunale, ma quelle politiche di chi non ha fatto un piano per il sistema bancario e andava in giro a dire: "I soldi te li faccio dare da Cassa di Risparmio per tenere su la Banca di San Marino". Queste sono responsabilità politiche già palesi ed evidenti, così come il danno arrecato alla banca per aver mantenuto una sciagurata trattativa aperta per più di un anno. Non è forse evidente l'aver costretto i membri degli organismi bancari a discutere per decidere se cedere o meno la banca, quando poi lo stesso Segretario Canti ci scrive nella sua relazione che si sapeva già dal 2023 che questi bulgari erano dei manigoldi che manipolavano le informazioni? Se lo sapevate già dal 2023, perché avete continuato la trattativa? Questa è un'altra responsabilità politica lampante. E poi parliamo della pariteticità: le ultime tre commissioni d'inchiesta sono state tutte paritetiche, altro che

giuramenti. Quelle commissioni hanno funzionato proprio perché paritetiche, mentre questa, guarda caso, non lo deve essere. Quindi, secondo quanto dice Berti, non si indaga sulla compravendita, non si indaga su chi ha portato i bulgari a San Marino e la commissione non deve essere pariteticamente composta. Noi siamo fortemente convinti del progetto di legge che abbiamo depositato e voglio smentire l'ennesima falsità di Berti: noi avevamo dato disponibilità al confronto già nell'ultimo Ufficio di Presidenza una settimana fa, ma nessuno ci ha convocati fino alle sei di ieri pomeriggio. E ancora questa mattina non siete stati capaci di dirci quale fosse il punto di caduta della maggioranza su cui avremmo potuto convergere. Non sapete gestire i gruppi consiliari perché avete i consiglieri all'estero e non sapete nemmeno quando calendarizzare un comma. Volete solo portare avanti questa sciarada perché, semplicemente, la commissione d'inchiesta non la volete fare.

**Gian Nicola Berti (Ar):** Intervengo per una breve replica sul fatto personale perché non ho detto assolutamente nulla di quanto mi è stato attribuito dal consigliere Renzi. Come al solito lui mistifica la realtà perché ha difficoltà a confrontarsi sugli argomenti e cerca di mettere in bocca ad altri cose non vere. Ribadiamo ancora una volta che l'esigenza di una commissione d'inchiesta non nasce dalla vendita della Banca di San Marino in sé, ma dal problema emerso con il "piano parallelo". È solo dopo quel comunicato che sono nati i dubbi sui comportamenti della politica ed è da quel momento che si è iniziato a parlare della necessità di fare piena luce sui fatti. La vendita della banca o delle azioni dell'Ente Cassa sono soltanto la circostanza in cui, in un secondo momento, sarebbe intervenuta una parte della politica con ruoli non in linea con i propri doveri; per questo crediamo che ci si debba concentrare su quello che è stato definito il "piano parallelo". Poi, per carità, va benissimo andare a cercare anche tutto quello che è successo prima, tant'è che è scritto chiaramente sia nel nostro progetto di legge costituzionale, sia in quello della maggioranza di cui ora verranno lette le finalità. Da parte nostra si cerca la verità, forse qualcun altro cerca invece di nasconderla.

**Massimo Andrea Ugolini (Pdc):** Semplicemente per dire che mi fa un po' specie veder continuare a intervenire in replica sui progetti di legge della maggioranza. Chi doveva fare le conclusioni sui progetti dell'opposizione continua a parlare dei nostri, ma non è un problema, siamo disponibili al confronto. Ci sono state delle valutazioni in corso che ci hanno portato a decidere se proseguire o meno con la procedura d'urgenza. Ieri abbiamo incontrato le forze di opposizione, ascoltando i loro interventi e i loro emendamenti per instaurare un dialogo. Come abbiamo già detto ieri nei vari incontri, siamo disponibili a ragionare sulle tempistiche di avvio della commissione. Nella nostra legge e nella relazione è spiegato molto bene che la commissione può partire nel momento in cui termina la fase istruttoria e ci sono parti chiarificatrici rispetto alla vicenda giudiziaria. Vogliamo farla, non abbiamo paura di nulla ed è bene verificare tutti gli aspetti che possono aver implicato la politica in una vicenda simile, perché tutti vogliamo che venga fatta luce. Non c'è alcun timore, ma fin dall'inizio abbiamo detto che la nostra precauzione è evitare di generare un conflitto di attribuzione tra l'attività dell'autorità giudiziaria e una commissione d'inchiesta che ha poteri inquirenti assegnati da una legge costituzionale. Vogliamo rispettare il termine della fase inquirente da parte della magistratura, dopodiché su quegli atti la commissione può partire per fare luce su tutte le vicende. Credo che sulla data ultima di partenza ci sia la disponibilità a intervenire sulla legge: noi avevamo identificato il 31 gennaio 2027, ma se c'è la volontà di anticipare al primo settembre 2026 penso ci siano spazi di apertura verso l'opposizione. C'è disponibilità a ragionare anche sui conflitti d'interesse e su chi non potrà far parte della commissione per ragioni di inopportunità che andranno specificate. Siamo aperti a questi interventi, ma crediamo che non si possano fare in un giorno o due perché richiedono un approfondimento importante. È chiaro che l'opposizione ha avanzato richieste molto spinte, come la pariteticità dei componenti e le sedute pubbliche, interventi che per la maggioranza non sono accettabili. Riteniamo quindi che la prima lettura in questa sessione di aprile e la seconda lettura nel Consiglio di maggio ci daranno il tempo di approfondire i contenuti. Nelle finalità abbiamo specificato molto bene le competenze e gli obiettivi che la commissione dovrà raggiungere sia per la "fase 1" che per la "fase 2", definendo il perimetro su cui vagliare le responsabilità politiche. Parliamo

sia della tentata vendita, sia soprattutto di quello che il dirigente ha definito con un comunicato molto forte come il "piano parallelo", innescatosi dopo il diniego della vendita delle quote di maggioranza dall'Ente Cassa di Faetano al San Marino Group. La commissione dovrà verificare a tutto tondo gli aspetti politico-amministrativi di questa fase. Ribadisco che come maggioranza siamo aperti al confronto e c'è la forte volontà di licenziare la legge in seconda lettura nel Consiglio di maggio.

## **Comma 7 – Ratifica Decreti**

### **Ratifica Decreto Delegato 12 febbraio 2026 n.21 - Modifiche al Decreto Delegato 3 novembre 2023 n.158 - Norme attuative della Legge 2 maggio 2023 n.75 - Legge sulla prevenzione incendi**

**Segretario di Stato Stefano Canti:** Con l'approvazione della Legge 2 maggio 2023 n. 75 “Legge sulla prevenzione incendi” e del relativo decreto attuativo n. 158/2023, abbiamo aggiornato il vecchio impianto normativo in materia, ormai obsoleto, dando il via a una nuova visione nella prevenzione incendi in termini procedurali e autorizzativi per le attività a maggior rischio. In questi anni di applicazione della nuova normativa abbiamo riscontrato un positivo approccio da parte delle nuove attività che si insediano in territorio, ma anche un naturale disorientamento iniziale per le attività soggette già esistenti all'entrata in vigore della norma. La modifica del Decreto Delegato n. 158/2023 nasce quindi nell'ottica di definire e precisare alcuni aspetti di difficile interpretazione riscontrati durante le procedure sia nel settore pubblico che in quello privato, oltre all'esigenza di fornire semplificazioni e agevolazioni per una migliore applicazione delle norme. Il presente decreto delegato ha pertanto la finalità di aggiornare alcune disposizioni attualmente in vigore. Premesso ciò, tenuto conto della pluralità e diversità di nullaosta antincendio rilasciati dal 1985 ad oggi, abbiamo sentito l'esigenza di racchiudere in una nuova formulazione — il Documento Antincendio Esistente (DAE) — ogni documento in materia emesso nel tempo dalla Protezione Civile. Tale precisazione ci ha permesso di riformulare meglio le procedure che apparivano confuse proprio per la diversità di documentazione giacente negli archivi dello Stato. Un'altra importante variazione è quella introdotta con l'articolo 11, che delinea in maniera chiara il responsabile dell'attività per il Settore Pubblico Allargato e le relative assegnazioni di funzioni e obblighi. L'articolo 8 fornisce inoltre disposizioni transitorie per le attività esistenti già in esercizio, posticipando di un ulteriore anno i termini previsti per l'adeguamento e agevolando, in caso di motivate difficoltà, gli adempimenti mediante la sottoscrizione di protocolli operativi con cronoprogrammi prestabiliti. Infine, l'articolo 9 precisa in modo chiaro che i documenti di "presa d'atto" rilasciati a seguito di titoli edilizi in sanatoria non costituiscono un DAE, a meno che il documento non derivi da un iter comprensivo di visita tecnica del Servizio di Protezione Civile che abbia accertato il corretto adempimento delle prescrizioni.

**Matteo Casali (Rf):** Vorrei fare innanzitutto una prima notazione di metodo. Questo decreto delegato, il numero 21 del 12 febbraio 2026, sostituisce se non erro un decreto del 13 novembre 2025, che a sua volta ne sostituiva uno del 23 luglio 2025. In sostanza succede che decreti che dovrebbero essere discussi dal Consiglio Grande e Generale entro novanta giorni dalla loro emanazione vengono di fatto esaminati dopo nove mesi. Ed è andata anche bene, perché in passato ci sono state situazioni persino peggiori. Quando si tratta di prevenzione antincendio non abbiamo remore, però questa modalità la dice lunga su quanto le opposizioni hanno sempre sostenuto: un uso eccessivo della decretazione con procedure "copia e incolla" finisce per procrastinare la provvisorietà del decreto oltre i tempi dovuti. Naturalmente parlo di provvisorietà formale, perché il decreto è immediatamente attuativo, ma la finestra temporale dovrebbe essere limitata. La norma che modifichiamo è la 75/2023, che introduce a San Marino una normativa antincendio moderna, simile al codice antincendio introdotto in Italia nel 2015. Si tratta di uno scalino tecnico piuttosto alto, un passaggio necessario che cambia l'approccio da prescrittivo a prestazionale, con un impatto notevole sia sull'amministrazione sia sulle attività soggette alla norma. Colgo l'occasione per ringraziare il servizio di Protezione Civile e prevenzione incendi,

dal dirigente a tutti gli operatori. Cito per tutti l'ingegner Pietro Falcioni: lui e il suo team svolgono un lavoro egregio. A proposito delle famose schede di valutazione dei dipendenti pubblici, se è vero che qualcuno ha dato disposizione di non attribuire il giudizio "eccellente" a nessuno, io dico che il servizio di Protezione Civile merita quel riconoscimento a pieno titolo. Nella nostra amministrazione ci sono eccellenze e professionalità esclusive, come quelle nella manutenzione stradale dell'Azienda per i Lavori Pubblici, ed è un grosso problema se qualcuno decide di non riconoscerle. Tornando alla normativa, la programmazione e la dilazione degli adempimenti sono state opportune perché per un'impresa è difficile mettersi in regola in un'unica soluzione, però le complessità rimangono. Non ho la preparazione tecnica per entrare nei dettagli, ma sia l'amministrazione nel suo ruolo di controllo, sia soprattutto le imprese negli obblighi di adeguamento, continuano a mostrare difficoltà. L'invito è di monitorare l'introduzione della norma supportando l'amministrazione anche con eventuali aggiustamenti, perché se la normativa non è ben dosata il rischio è che le prescrizioni diventino lettera morta o un punto di scontro tra pubblico e privato. I nostri emendamenti sono tecnici e minimali, ma il mio invito è di non interrompere l'interlocuzione con gli uffici e le attività affinché la prevenzione incendi, di cui la cronaca ci ricorda spesso la necessità, prosegua con la giusta gradualità.

**Gaetano Troina (D-ML):** Condivido e sottoscrivo totalmente le osservazioni del collega Casali. Ha descritto perfettamente la situazione della Protezione Civile, che è uno degli uffici più giovani ma che in un decennio ha saputo strutturarsi e svolgere un ottimo lavoro, anche grazie ai tanti volontari sammarinesi che si formano frequentemente su vari fronti. Questo decreto che finalmente discutiamo ha avuto una genesi paradossale: versioni precedenti sono decadute e sono state rimesse più volte negli ultimi mesi con formulazioni diverse. Non ratificarlo subito poneva chi deve occuparsi degli adempimenti in uno stato di incertezza, perché finché il decreto non è ratificato può subire modifiche, rendendo difficile organizzarsi per tempo. È un bene che finalmente se ne discuta e che il servizio abbia dato le proprie proposte al Governo per far funzionare la norma al meglio. Negli ultimi anni sulla prevenzione incendi è stato fatto molto più che in passato, quando la normativa era nebulosa, quindi speriamo si arrivi quanto prima alla ratifica.

### **Emendamento modificativo dell'articolo 3, comma 4 proposto da Repubblica Futura**

**Matteo Casali (Rf):** Proponiamo che il servizio prevenzione incendi "rilascia parere di conformità" alla normativa entro trenta giorni dalla documentazione completa, invece della dicitura attuale "si pronuncia sulla conformità". Riteniamo che la formulazione del decreto sia troppo vaga e possa lasciare spazio a una pronuncia che non sia né chiaramente di conformità né di non conformità. Un parere deve essere positivo o negativo: questa modifica darebbe maggiore chiarezza all'utenza che si rivolge al servizio, evitando incertezze sul risultato finale dell'esame del progetto.

**Segretario di Stato Stefano Canti:** Solo per comunicare che, sentito il collega e l'ufficio di Protezione Civile, l'emendamento non è accoglibile. L'ufficio rilascia già pareri sui progetti che deve valutare e la dicitura indicata nel decreto è già chiara per l'ufficio così com'è.

**Matteo Casali (Rf):** La spiegazione del Segretario Canti non ci soddisfa. Sappiamo che il servizio rilascia pareri, ma questi devono essere o positivi o negativi; "pronunciarsi sulla conformità" lascia aperte le ambiguità che dicevo.

**L'emendamento modificativo è respinto a maggioranza.**

### **Emendamento modificativo dell'articolo 4 proposto da Repubblica Futura**

**Matteo Casali (Rf):** L'emendamento aggiunge un comma 4 bis all'articolo 8 del decreto 158/2023. Proponiamo che, in caso di modifiche rilevanti che variano le condizioni di sicurezza ma senza un

aggravio del rischio incendio, l'asseverazione e gli allegati siano limitati solo agli aspetti modificati, prevedendo la dichiarazione di non aggravio a firma di un tecnico abilitato. Proponiamo inoltre di abrogare la frase successiva, che richiede che le certificazioni siano a firma di un professionista antincendio "ove necessario". Lo chiediamo perché gli allegati alla legge stabiliscono già chiaramente cosa debba essere firmato dal professionista antincendio; quel "ove necessario" è troppo discrezionale rispetto alle richieste che il servizio può fare. Temiamo che diventi la norma, creando un ulteriore e inutile aggravio per i professionisti che presentano le pratiche.

**Segretario di Stato Stefano Canti:** Anche questo emendamento, sentiti il Segretario di Stato Ciacci e il servizio di Protezione Civile, non è accoglibile. L'articolo 8 ha una sua ratio ben precisa che è spiegata correttamente nel testo.

**Matteo Casali (Rf):** Contrariamente al solito oggi scuso il Segretario Canti, perché capisco che sia una giornataccia, però dire che un emendamento non è accoglibile "perché no" mi sembra una spiegazione quantomeno critica. Noi ribadiamo che la documentazione necessaria è già indicata negli allegati. Quel "ove necessario" rimane a discrezione del servizio e io temo che, come accade spesso, finirà per diventare tutto necessario. La cancellazione di quella frase sarebbe un elemento di chiarezza che non toglierebbe nulla ai principi di sicurezza a cui mira la legge.

**L'emendamento modificativo è respinto a maggioranza.**

#### **Emendamento modificativo dell'articolo 5 proposto da Repubblica Futura**

**Matteo Casali (Rf):** L'emendamento interviene sull'articolo 10 del decreto 158/2023 riguardante i rinnovi. Proponiamo che l'asseverazione attestante i requisiti di efficienza e funzionalità degli impianti possa essere fatta da un tecnico abilitato invece che obbligatoriamente da un professionista antincendio. La norma distingue tra il tecnico abilitato, ovvero un ingegnere o architetto iscritto agli albi, e il professionista antincendio, che ha una formazione specifica e ha sostenuto un esame apposito. Ricorrere a un professionista antincendio è più oneroso e si tratta di una figura meno frequente sul mercato. Secondo noi, in caso di rinnovo e per la semplice verifica della funzionalità degli impianti, la firma di un tecnico abilitato è più che sufficiente e verrebbe incontro alle attività senza diminuire la sicurezza.

**Segretario di Stato Stefano Canti:** Anche questo emendamento non è accoglibile perché la dicitura "professionista antincendio" deve rimanere coerente con quella degli articoli precedenti. Non possiamo cambiare il nome o la tipologia di figura professionale in questo punto, altrimenti si creerebbe confusione con il resto della normativa.

**Matteo Casali (Rf):** Scuso un po' meno il Segretario Canti stavolta, perché la sua giustificazione non spiega davvero i motivi tecnici del rifiuto. Abbiamo chiarito la differenza tra le due figure e spiegato che per un rinnovo un tecnico abilitato basterebbe. Il Segretario dice che farebbe confusione, ma a me il ragionamento sembra molto lineare e andrebbe incontro alle imprese che trovano molto più facilmente un tecnico abilitato. Credo che le abilità specifiche del professionista antincendio non servano per la semplice verifica della funzionalità. Ho la sensazione che il Segretario non padroneggi bene la materia e sia in difficoltà a spiegarci perché non accetta piccoli cambiamenti che agevolerebbero le imprese e le attività soggette ai controlli.

**L'emendamento modificativo dell'articolo 5 è respinto a maggioranza.**

#### **Emendamento modificativo dell'articolo 6 proposto da Repubblica Futura**

**Matteo Casali (Rf):** Questo è un emendamento un po' più di sostanza. Nella normativa antincendio, così come per la sicurezza sul lavoro, è necessario individuare un responsabile dell'attività. Attualmente, per quanto riguarda l'amministrazione, questa figura è individuata nel Congresso di Stato, ma è evidente che il Congresso non possa esercitare pienamente tale responsabilità. L'articolo in questione delega queste responsabilità ai dirigenti dell'amministrazione, ma secondo noi lo fa in modo troppo generico, assegnando la responsabilità a direttori e dirigenti senza declinare bene i poteri di spesa e decisionali. Esistono strutture dove c'è più di un dirigente: a chi viene attribuita la responsabilità? La formulazione attuale dice che in caso di più dirigenti prevale il più anziano, ma questo crea ambiguità. Noi proponiamo che il Congresso di Stato faccia un elenco preciso tramite delibera, attribuendo la responsabilità della struttura al dirigente specifico. Inoltre, mentre per i dirigenti della PA l'onere finanziario resta al Congresso di Stato, per i direttori degli Enti devono essere i rispettivi Consigli di Amministrazione ad assicurare la copertura delle spese. Proponiamo quindi una formulazione che distingua chiaramente le catene decisionali: i dirigenti PA che si riferiscono al Congresso e i direttori degli enti che si riferiscono ai propri CdA.

**Segretario di Stato Stefano Canti:** Ascoltando la spiegazione di questo emendamento da parte del consigliere Casali, credo che in fondo una finalità di ragione possa individuarsi. Visto che la nomina dei responsabili per quanto riguarda la sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici viene fatta con delibera del Congresso di Stato, ed è vero, credo che anche la nomina del responsabile delle strutture antincendio possa seguire l'esempio che ho appena citato. Quindi la struttura di questo emendamento, così come proposto, secondo me è accoglibile.

**Matteo Casali (Rf):** Ringrazio il Segretario Canti per l'accoglimento di questo emendamento e per la replica finale.

**L'emendamento modificativo dell'articolo 6 è approvato a maggioranza.**

**Il decreto delegato numero 21/2026 è ratificato a maggioranza.**

*I lavori vengono interrotti alle 15:00. Riprenderanno lunedì 20 aprile alle 13*